

il Fondo

Cia: innanzitutto la biodiversità



La biodiversità si sta progressivamente riducendo. Nel nostro Paese, in un secolo, si sono estinte ben trecentomila varietà vegetali e sono a rischio di estinzione oltre 2.000 varietà tra animali e vegetali. Molte razze antiche e varietà locali sono a rischio scomparsa, perché soppiantate dalle varietà più produttive adatte ai sistemi di allevamento e coltivazione intensivi ed alle regole del mercato globale. La scomparsa di una varietà o di una razza è una perdita per l'intero territorio, poiché significa la scomparsa di un pezzo di storia, della nostra cultura, della nostra memoria, dei saperi sviluppati dagli agricoltori e dalle comunità locali di uno specifico territorio. Custodire e portare a produzione una pianta "rara", così come allevare un animale in via d'estinzione, vuol dire quindi salvare un patrimonio economico (si quantifica in miliardi di euro), sociale e culturale straordinario, fatto di eredità contadine e artigiane non scritte, ma ricche e complesse. La Cia su questo tema, promuove e rilancia da anni la figura dell'"agricoltore custode". La tutela e la valorizzazione della biodiversità rappresenta un passaggio chiave nelle scelte che vuole darsi l'agricoltura e l'agroalimentare italiano per vincere le sfide future. Oltre alle Dop e Igp, dove comunque l'Italia detiene il primato con 268 certificazioni iscritte nel registro Ue per un fatturato che supera i 13 miliardi al consumo, il nostro Paese vanta anche ben 4.813 prodotti tradizionali che rappresentano la storia e la spina dorsale dell'agroalimentare italiano. Insieme raccontano quel patrimonio di biodiversità, fatto di sapori e tradizioni unici custoditi tra le pieghe del paesaggio rurale, che rende il made in Italy così ricercato sui mercati stranieri, ma anche così necessario per la ripresa dell'economia interna. E' importante investire e sostenere le produzioni di qualità tipiche e locali perché esse non solo rafforzano il 'valore relazionale' del cibo tra produttori e consumatori, ma, soprattutto, favoriscono lo sviluppo territoriale, l'indotto, l'occupazione ed il turismo locale, diventando un vero e proprio fattore di marketing del territorio.

La Cia sollecita un piano regionale per la valorizzazione del latte piemontese

La riduzione del prezzo alla stalla è divenuta insostenibile. Il latte oggi viene pagato meno di 20 anni fa. Il settore è sprofondato in una crisi profonda. Centinaia di allevatori esasperati hanno partecipato all'incontro, promosso dalla Regione il 22 ottobre scorso presso la sala della Galleria di arte moderna a Torino, per fare il punto della situazione e chiedere misure di emergenza. Presente all'incontro anche una folta delegazione di produttori associati alla Cia, insieme ai dirigenti regionali, il Presidente Lodovico Actis Perinetto, il Vice Presidente Gabriele Carenini, il Direttore Giovanni Cardone ed il responsabile del settore Davide Rosso. La crisi sta minacciando la sopravvivenza stessa delle aziende agricole e la tenuta del sistema. Quello del latte è un settore di punta nel nostro Paese: ogni anno vengono prodotti 11 milioni di tonnellate di latte da 1.862.000



vacche, il cui valore è di 4,8 miliardi e il 50% della produzione è destinata all'ottenimento di formaggi a denominazione d'origine protetta. Nel settore sono occupate circa 200 mila persone. I produttori sono profondamente insoddisfatti dei provvedimenti fin qui presi dalla Ue e dal nostro Governo. La Commissione europea ha deciso il mese scorso di stanziare circa 500 milioni di euro per azioni a sostegno del settore. Per l'Italia, l'interven-

to prevede risorse per circa 28 milioni. Briciole in confronto alla dimensione ed alla gravità della crisi. E' impossibile proteggersi dalle tempeste con dei semplici parapigi. Intollerabile inoltre che l'Ue utilizzi le risorse che saranno incamerate con le multe per le quote latte per finanziare il pacchetto di aiuti da 500 milioni, invece che utilizzare risorse proprie e restituire i soldi delle multe agli allevatori, che ne hanno un disperato bi-

sogno per superare la crisi, come avevano chiesto gli agricoltori di Copa e Cogeca. I produttori sono anche in attesa che il Governo concretizzi i tanti buoni propositi dichiarati, inclusi gli interventi previsti dal Piano latte 2015/2017. Se il Governo ha iniziative in cantiere rassicuri gli allevatori ed attui gli interventi nel più breve tempo possibile. Dovrebbe ormai essere chiaro a tutti che le crisi, quando sono così profonde, per essere gestite, necessitano di provvedimenti nuovi e più incisivi. Si deve colpire alla radice il problema adottando misure strutturali in risposta a turbative generali del mercato. Ad esempio, come ha proposto Paolo De Castro, introducendo dei meccanismi di compensazione, come fondi mutualistici od assicurazioni, da far scattare quando i prezzi sono troppo bassi. La crisi del latte richiede anche un atteggiamento responsabile da parte

di tutti gli attori della filiera, perché, se la produzione entra in crisi, tutto il comparto lattiero-caseario prima o poi ne pagherà le conseguenze. Invece la grande distribuzione e l'industria di trasformazione stanno approfittando in modo miope della situazione per speculare sul prezzo del latte alla stalla. "La situazione è drammatica - afferma il Presidente regionale Lodovico Actis Perinetto - e tutti devono fare la loro parte, compresa la Regione che deve mettere insieme tutte le risorse disponibili, comprese quelle previste dal nuovo PSR, per costruire un progetto regionale per la valorizzazione del latte piemontese e della intera filiera del latte, al fine di far emergere la qualità, sanità e tipicità del latte e dei prodotti lattiero-caseari piemontesi e l'unicità del territorio di cui sono espressione". "Occorre anche ricostruire i rapporti di filiera - aggiunge Actis Perinetto. Troppo spesso le posizioni dell'industria di trasformazione e della grande distribuzione sono scarsamente rispettose delle legittime richieste del mondo produttivo. È necessario che il mondo dell'industria e della grande distribuzione si dimostri, nei fatti, disponibile a colloquiare con franchezza e trasparenza con il mondo agricolo".

Bene l'abolizione di Imu e Irap. CIA: «Attenzione concreta per l'agricoltura»

È questo in sintesi quanto contenuto nella Legge di Stabilità, approvata dal Consiglio dei Ministri, per il settore agricolo. L'abolizione Imu riguarda le cosiddette "zone svantaggiate", mentre nelle altre aree saranno esentati dall'imposta gli Iap (imprenditori agricoli professionali). «Non possiamo che esprimere apprezzamento commenta la Cia. Da tempo aspettavamo un segnale così deciso da parte del governo nei confronti del settore agricolo, anche se serve una lettura più approfondita, ma il governo va finalmente nella direzione giusta». Fra le misure contenute nella manovra - precisa la Cia - l'abolizione dell'Irap e dell'Imu sui terreni agricoli, una tassa da sempre ritenuta iniqua dalla Cia, che si è battuta fin dal primo momento, avviando una grande mobilitazione nazionale. E poi nella Legge troviamo le misure per la sburocrazia, che vanno nella direzione da tempo auspicata. Entrano inoltre nella manovra anche il finanziamento del Fondo per le agevolazioni assicurative in agricoltura contro le calamità naturali con 140 milioni di euro e una dotazione di 45 milioni per il rinnovo delle macchine agricole. Confermato anche l'intervento inserito nel Piano latte del ministro Maurizio Martina a favore degli allevatori, con l'aumento della compensazione Iva da 8,8% a 10% per i produttori di latte.





**PULIZIA VETRIFICAZIONE
 BONIFICA E COLLAUDO SERBATOI
 DEL GASOLIO O RISERVA D'ACQUA**

- Interventi di disotturazione tubazioni rete fognaria;
- Videoispezione tubazioni;
- Pulizia fosse settiche
- Spurgo

**Per info:
 347.6630387**

MONTANERA (Cn) • Via Morozzo, 25 • Tel. 0171.798169 • Cell. 335.775.8794 • info@rameromario.com • www.rameromario.com

I produttori concordi: è stata una vendemmia eccezionale

La vendemmia 2015, ormai sostanzialmente agli sgoccioli anche per le varietà più tardive, è di quelle da ricordare. Decisamente un'annata superiore a quella del 2014 e, per certi versi, migliore anche di quelle a partire dal 2011. La materia prima è arrivata in cantina sana e con caratteristiche chimiche pregevoli. Complice la lunga estate, le alte temperature e il clima favorevole la maturazione delle uve è stata ottima e le previsioni parlano di un prodotto imbottigliato d'eccellenza. Che si tratti di bianchi o si parli di rossi, quest'anno la risposta del mondo del vino è univoca: "si tratta di una vendemmia eccezionale". La quantità è superiore a quella del 2014 e nella media degli ultimi cinque anni. Anche i prezzi delle uve sembrano orientati a regalare qualche sorriso ai viticoltori, ma è ancora troppo presto per "brindare". I segnali che arrivano dall'export sono contraddittori. Secondo il Centro Studi di Assoenologi i vini piemontesi rossi dop e Asti spumante, dopo una fase d'espansione, stanno attraversando un periodo di rallentamento. Sembra che l'Asti, soprattutto, stia vivendo una fase di calo piuttosto preoccupante. Le esportazioni di Asti, infatti, hanno sinora resistito grazie a un



Lodovico Actis Perinetto

forte ricambio geografico dai mercati storici come la Germania e l'Est Europa. Oggi, con la crisi di queste economie, alcune come la Russia guidate dal prezzo del petrolio, l'export di Asti sta calando in modo visibile. "I nostri produttori sono soddisfatti dell'andamento della

vendemmia - commenta il Presidente regionale della Cia Lodovico Actis Perinetto - *L'auspicio è che la qualità delle uve, che daranno ottimi vini, si traduca in maggior reddito per i produttori. Per quanto riguarda l'export c'è l'esigenza di una cabina di regia unificata in grado di governare il settore, che coordini l'azione dei vari soggetti impegnati nella promozione, i quali pretendono spesso di fare da sé, a volte in competizione esasperata. Occorre invece un organismo di alto profilo che dia un indirizzo unitario alle politiche di promozione del vino piemontese all'estero e sia di supporto a tutti gli attori del settore: vignaiolo, cooperative ed industriali*".



COPERTURE STRUTTURALI

Strutture Certificate Neve e Vento



SPECIALISTI IN COPERTURE PER L'AGRICOLTURA

RIVENDITORE AUTORIZZATO

ROCCA Albino

...al servizio dell'agricoltura...

VUOI RISPARMIARE SUL TUNNEL?

NUOVO MODELLO

DISPONIBILE IN KIT DI MONTAGGIO

finanziamenti agevolati da 1 a 6 anni

CARRU' (Cn) Strada Trinità, 32/C • Tel. 0173.750788
info@roccalbino.it • www.roccalbino.it

CARNE: NO ad allarmismi. Seguire dieta equilibrata



di **Gabriele Carenini**
Vice Presidente Cia Piemonte

Quando leggiamo che una sostanza o un agente è stato inserito in una delle liste dello IARC (International Agency for Research on Cancer) non è il caso di farsi prendere dal panico. È necessario capire quali sono i reali margini di rischio ed entro che dosi e limiti vale la pena di preoccuparsi davvero. Le carni lavorate, ad esempio, rientrano nella Categoria 1 della classificazione IARC. Della stessa categoria fanno parte anche la luce solare e l'alcool. Che l'eccessiva esposizione alla luce solare sia causa di melanomi è noto, ma che un'esposizione cor-

retta alla luce solare sia benefica è altrettanto noto. Anche per quanto riguarda l'alcool, è dimostrato che un buon bicchiere di vino al giorno non solo non nuoce, ma fa bene alla salute. Si tratta di non eccedere né nel consumo di carni lavorate, né di alcol, né nell'esporsi alla luce solare. "Prima di preoccuparsi - sottolinea infatti l'AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) - è importante sapere non solo in che lista si trova una certa sostanza, ma quali sono i dosaggi e le durate d'esposizione oltre le quali il rischio diventa reale e non solo teorico". Le quantità indicate dallo IARC (100 grammi al giorno per la carne rossa e 50 grammi al giorno per quella trasformata) come condizione per un aumento comunque modesto del rischio sono molto più alte del consumo tipico del nostro Paese, visto che gli Italiani mangiano in media due volte la settimana 100 grammi di carne rossa (e non tutti i giorni) e solo 25 grammi al giorno di carne trasformata. Il dato IARC è quindi superiore al doppio della media del consumo in

Italia. A proposito dei wurstel, che sono in cima alla lista IARC dei prodotti cancerogeni, circola in questi giorni una battuta: "Secondo lo studio dello IARC, il popolo tedesco, noto divoratore di wurstel, dovrebbe già essersi estinto". Invece la speranza di vita per i Tedeschi supera gli 80 anni. La battuta vale per quel che vale, ma serve per far capire che l'allarmismo di questi giorni è un tantino esagerato e talvolta rasenta la follia. Come il Codacons che ha invitato il Ministero della Salute a valutare la sospensione delle vendite di salumi e prosciutti. Perché non vietare allora anche i soggiorni al mare per impedire alla gente di esporsi al sole? Nel nostro piccolo, lanciamo un messaggio chiaro e di buon senso: continuate a mangiare carne rossa, prosciutti e salumi purché siano di qualità (ricordate sempre che il risparmio non fa quasi mai rima con qualità), ma fatelo con moderazione ed intelligenza. E continuate pure con la tradizione del barbecue. Imparate soltanto a cuocere alla griglia come si deve e a non carbonizzare i cibi.

LATTE: le richieste della Cia del Piemonte alla Regione



di **Giovanni Cardone**
direttore regionale Cia Piemonte

L'assessore Ferrero la Cia piemontese ha consegnato il 22 ottobre una serie di proposte operative, elaborate dal pro-

prio Gruppo d'Interesse Economico (Gie) Latte regionale, che prevede al primo punto l'apertura urgente di un tavolo di trattativa tra le organizzazioni agricole e gli industriali della trasformazione al quale possano essere ammessi anche i rappresentanti della grande distribuzione organizzata (Gdo), in modo da condurre il confronto con tutti gli attori della filiera. In secondo luogo si chiede alla Regione Piemonte di attivarsi presso la Conferenza Stato/Regioni perché siano resi immediatamente disponibili i fondi a sostegno del settore deliberati dalla Commissione europea con il "Pacchetto lat-

te", pari a 28 milioni di Euro, e sia chiarito quali azioni saranno destinate al comparto nell'ambito del nuovo PSR. Nel documento il Gie Latte della Cia chiede inoltre la realizzazione di un piano strategico per la riqualificazione del comparto e l'istituzione di un Osservatorio sul latte, che svolga incontri periodici trimestrali. Il settore lattiero-caseario piemontese deve infatti tendere ad annullare le differenze di remunerazione del prezzo alla stalla che permangono con la Lombardia e cancellare la differenza di prezzo per fasce di produzione che permette penalizzazioni ai piccoli produttori.

Il Barolo di Bartolo Mascarello, miglior vino d'Italia secondo la Guida de L'Espresso

Il Barolo 2011 di Bartolo Mascarello è l'unico vino che ha ottenuto il massimo punteggio (20/20) della "Guida I Vini d'Italia" 2016 de "L'Espresso". Il vino è prodotto da Maria Teresa che ha l'onore e l'onore di portare il cognome Mascarello. Sono già passati dieci anni dalla scomparsa di sua padre Bartolo, uno dei più grandi uomini del vino, che ci ha salutato nel 2005 lasciando un vuoto incalcolabile ed un esempio unico di dirittura morale, di coraggio, di dignità, di rispetto della terra, del lavoro umano, e di fedeltà assoluta alla causa di uno dei più grandi vini del mondo, il Barolo. Come già il papà Bartolo, fra i fondatori dell'Associazione, anche Maria Teresa fa parte della grande famiglia dei viticoltori che aderiscono alla Cia - Confederazione italiana agricoltori di Cuneo. "La prestigiosa valutazione della guida de L'Espresso - dichiara il Presidente regionale-



Maria Teresa Mascarello con papà Bartolo

le della Cia Lodovico Actis Perinetto - è il giusto riconoscimento ad uno straordinario vino, autentico concentrato di finezza ed armonia, di potenza ed eleganza prodotto da Maria Teresa che ha seguito con notevoli capacità le orme di papà Bartolo".

Expo: non c'è diritto al cibo senza agricoltura, la sostenibilità è la sfida per il mondo

“Siamo diventati globali in un sistema di sviluppo che non tiene conto delle diversità. Il risultato è che questa globalizzazione non ha sconfitto la fame nel mondo e ha allargato le disuguaglianze. E' tempo di riflettere non più solo sull'emergenza alimentare, ma sulle cause profonde che la determinano. E agire di conseguenza". Il presidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori, Dino Scanavino, commenta così la Giornata Mondiale dell'Alimentazione che si è celebrata nei giorni scorsi all'Expo alla presenza del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon accompagnato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che gli ha consegnato la Carta di Milano. "Nel suo discorso - nota Scanavino - Ban Ki-Moon ci ha ricordato come nel mondo 800 milioni di persone soffrono la fame, ma ha anche ammesso che mantenere le promesse dell'Agenda 2030 non sarà possibile senza un rapido progresso nell'eliminare fame e de-

nutrizione. Allo stesso modo, mantenere gli impegni per cancellare per sempre la fame, per tutti, non sarà possibile senza progressi significativi nella nuova agenda. Questo significa che serve un diverso modello di sviluppo dove l'agricoltura torni a essere centrale in una reale prospettiva di sostenibilità. Aver consegnato a Ban Ki-Moon la Carta di Milano non può essere solo un gesto simbolico. La Carta di Milano deve diventare un documento programmatico mondiale". Ci sono in

quel documento, a giudizio del presidente della Cia, delle priorità ineludibili che scaturiscono dalla riaffermazione della centralità agricola e che guidano l'attività della Cia: "Più cooperazione con i paesi svantaggiati, più rispetto delle diversità e delle identità, più accessibilità ai mercati sono sicuramente gli impegni che ci siamo presi e che dobbiamo trasformare in azione". Al proposito, spiega Scanavino, "serve più ricerca applicata all'agricoltura, ma questa ricerca deve essere intesa alla massima valorizzazione della biodiversità. Il cibo infatti è un'espressione culturale, è il risultato del combinato disposto tra prassi agricole e costituenti delle comunità. Non possiamo pensare di risolvere l'emergenza alimentare facendo mangiare a tutti le stesse cose, mortificando in nome delle quantità la qualità e la biodiversità. Noi siamo per la valorizzazione massima dell'impresa agricola familiare in tutto il mondo. Così come in Italia queste imprese - a cui va restituita dignità economica e centralità sociale - sono le custodi della biodiversità e del valore rurale così nel mondo questo modello va esportato e difeso". Accanto ad altre due azioni indispensabili. La prima è la lotta allo spreco alimentare. "A livello globale la situazione è drammatica, con

ben 1,5 miliardi di tonnellate di cibo che finiscono in discarica. In Italia finiscono tra rifiuti 6,5 euro a settimana di alimenti ancora commestibili. Lotta allo spreco significa però anche garantire sicurezza alimentare. Ed ecco che il modello italiano di cui Cia è protagonista emerge con ancora maggior forza", osserva il presidente confederale. La seconda azione è favorire l'aumento della produttività agricola sostenibile nei Paesi più poveri, aggiunge Scanavino: "In un mondo in cui il 70% degli 1,4 milioni di persone che



Dino Scanavino

vivono in povertà assoluta risiede in aree rurali, è necessario promuovere investimenti in progetti irrigui e infrastrutturali, garantendo l'accesso dei piccoli agricoltori al mercato dei fattori, a partire dalla terra e dal credito". Infine "bisogna dire basta al consumo di suolo. Mai più rubare un ettaro di terra all'agricoltura - conclude il presidente della Cia-. I terreni fertili li dobbiamo custodire". Ed ecco che questi impegni, insieme, fanno diventare la Carta di Milano il documento programmatico per lo sviluppo sostenibile.

QUOTE LATTE: l'algorithm non c'entra

Gli allevatori devono pagare le multe e l'algorithm che avrebbe considerato le vacche con 999 mesi non ha nulla a che fare con il pagamento delle sanzioni dato che serviva solo ai fini del controllo ma non era messo a sistema. È quanto riporta l'ordinanza di archiviazione dei giudici per le indagini preliminari in merito al caso che ha visto indagati alcuni funzionari Agea per eventuali distorsioni nel calcolo delle quote latte. La quantità di latte prodotta dagli allevatori, e quindi i calcoli di fine periodo per i prelievi supplementari che hanno dato origine alle sanzioni, sono realizzati esclusivamente con le produzioni di latte dichiarate in Sian da produttori e allevatori e i primi acquirenti e in nessun caso vengono presi in considerazione i dati dell'anagrafe bovina dell'Isz per la compensazione nazionale. La modifica del parametro dell'algorithm da 120 mesi a 999 mesi non ha comportato alcun documento falso in quanto nessuna falsificazione

ha potuto comportare sui dati comunicati all'Unione europea con conseguente insussistenza del reato. Ne consegue l'archiviazione del procedimento per infondatezza della notizia di reato. Tutto nasce dalle indagini svolte nel 2010 dal comando dei carabinieri che ipotizzava condotte penalmente rilevanti a carico dei funzionari Agea in particolare reati di falso e corruzione il che avrebbe comportato danni agli allevatori e allo Stato italiano. Infatti partendo dallo scambio di alcune email tra Agea e l'Istituto zooprofilattico di Teramo era stato ipotizzato il reato di falso in atto pubblico, cagionato da una modifica di un parametro dell'algorithm utilizzato per il calcolo dei capi potenzialmente da latte. Dunque non c'è alcun fittizio aumento di produzione e gli allevatori sanzionati devono pagare le multe all'Unione europea. Una brutta notizia per coloro che confidavano nel buon esito dei ricorsi per non pagare le eccedenze produttive registrate negli anni scorsi.

Suini, in vigore il nuovo regolamento prezzi

Il 15 ottobre è entrato in vigore il nuovo Regolamento della Commissione Unica Nazionale dei suini da macello. Insediatasi il 10 dicembre 2008 in attuazione del Protocollo d'intesa suinicolo sottoscritto in data 5 dicembre 2007 dal Tavolo tecnico della filiera suinicola, la CUN (Commissione Unica Nazionale) dei suini da macello, composta paritetamente da 5 commissari di parte allevatoriale e da 5 rappresentanti dei macellatori, ha il compito di formulare settimanalmente la tendenze di mercato e di definire anticipatamente il prezzo dei suini da macello all'ingrosso. Tra le modifiche salienti l'introduzione del Comitato dei garanti a cui spetta il compito di definire il prezzo, qualora non venga raggiunta l'intesa tra i commissari.



IL CONSORZIO AGRARIO DELLE PROVINCE DEL NORD OVEST dispone presso tutti i suoi punti vendita dei prodotti **ECOLAB**

PRODOTTI DI QUALITA' CERTIFICATA IN PRE E POST-MUNGITURA



Phytoshield

Barriera dinamica naturale post-mungitura



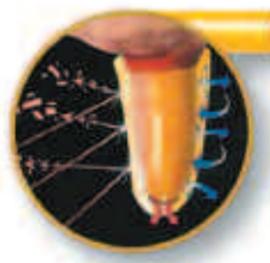
TurboShield

Potente barriera chimica e fisica a base di Bioxidium®, per il trattamento post-mungitura



Oxy-Foam D

Schiuma attiva per l'igiene dei capezzoli prima della mungitura



P3-ioshield

Barriera iodata post-mungitura



Veloucid D

Emulsione iodata Cosmetica filmante post-mungitura

PRESSO TUTTE LE AGENZIE DEL CONSORZIO AGRARIO DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST

Indirizzi e numeri di telefono su www.capnordovest.it - Per info: 0172/1730115 Sig. Ghirardo

La tradizione della vendemmia con l'aiuto dei vicini è salva

Lil pensionato di Castellinaldo d'Alba, Battista Battaglini, sorpreso dagli ispettori a raccogliere le uve nella sua piccola vigna, nel cuore del Roero, assieme ad alcuni amici, non verrà punito perché fra loro non esisteva un rapporto di lavoro. La multa è stata cancellata. La notizia è arrivata da Roma. Il segretario generale del ministero del Lavoro, Paolo Pennesi: "C'è stato l'incanto alla Direzione territoriale di Cuneo, a seguito della verifica ispettiva. Al riscontro delle carte, la situazione è stata chiarita, anche in ciò che poteva lasciare margini di dubbio. Si è accertato che nella vigna con il proprietario c'erano un ni-

pote e la compagna, insieme con un amico di famiglia e un'altra persona. Nessuno legato da rapporti di lavoro dipendente". Anche il disoccupato, che prima lavorava nell'officina del fratello di Battista, stava fra i filari, ma senza percepire nulla. "La Direzione ha preso atto delle dichiarazioni e della situazione - ha aggiunto -. Sono state fornite giustificazioni adeguate. Il procedimento si concluderà senza sanzioni". Battaglini aveva trovato un illustre difensore anche nel Presidente della Regione Sergio Chiamparino. "Penso che le norme diventino davvero efficaci - aveva osservato Chiamparino - quando vengono applicate con quel

buon senso che è componente naturale dell'agire umano. Una cosa è la lotta al caporalato, una vera piaga contro la quale la nostra giunta ha preso impegni precisi. Altra, invece, è la tradizione di solidarietà e condivisione che da sempre caratterizza la vendemmia". Tutto è bene quindi quel che finisce bene. La lotta al lavoro nero è una causa nobilissima e irrinunciabile, anche perché chi assume lavoratori in nero fa concorrenza sleale a chi invece rispetta le regole, ma va condotta senza eccedere in zelo. La tradizione della vendemmia in famiglia e con l'aiuto dei vicini è salva, ma la soddisfazione per la soluzione po-

sitiva della vicenda non deve far passare in secondo piano la necessità e l'urgenza di una semplificazione burocratica volta a rendere più agevole l'assunzione di lavoratori, soprattutto per brevi periodi. La burocrazia complica la vita degli agricoltori e talvolta li fa finire nell'illegalità senza che ne

abbiano coscienza. Come ha denunciato Agrinsieme Asti, fare un contratto ad uno stagionale è complicato e costoso: corsi di formazione per la vendemmia, lungaggini burocratiche e documentazioni infinite possono rubare più tempo per l'assunzione rispetto alla durata del contratto di lavoro.

Quel che è successo quest'anno deve essere di insegnamento per tutti e ciascuno, Istituzioni, Organi di controllo e viticoltori, deve fare la sua parte perché il tempo della vendemmia ritorni ad essere un tempo festa, senza più essere macchiato da parole come "caporalato".



Finalmente è stata fatta chiarezza sulla "vendita diretta".

Il Mipaaf ha accolto le richieste della Cia

La Cia e la sua associazione per l'agriturismo "Turismo Verde" plaudono alla nota esplicativa, realizzata dal Mipaaf e inviata al Mise, che fugava ogni dubbio sulla legittimità e le regole inerenti la vendita dei prodotti agricoli aziendali. Le organizzazioni: "finalmente accolte le nostre osservazioni."

"Non ci possono essere limiti all'esercizio della vendita diretta nel territorio della Repubblica, su aree private all'aperto ovunque esse siano situate (quindi diverse anche da quelle ubicate nella sede principale dell'azienda agricola), delle quali l'imprenditore agricolo abbia, comunque, la disponibilità sulla base di un titolo legittimo. Fermo restando, naturalmente, l'osservanza delle norme vigenti in materia igienico-sa-

nitaria." Lo rendono noto la Cia-Confederazione italiana agricoltori e l'associazione per l'agriturismo "Turismo Verde", evidenziando i chiarimenti sulle norme che regolano la "vendita diretta", contenuti in una lettera che il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha inviato il 7 agosto scorso al Ministero dello Sviluppo economico (Mise) e all'Anci affinché sia resa disponibile alle Amministrazioni comunali. Pertanto - sostengono Cia e Turismo Verde - non possiamo che esprimere piena soddisfazione constatando che il Mipaaf ha accolto tutte le osservazioni segnalate nella nostra nota del 22 luglio. Infatti - spiegano Cia e Turismo Verde - con la risoluzione n. 47941 del 3 aprile 2015 il Mise, dava ad intendere che do-

veva considerarsi vietata la vendita diretta su aree private, esterne all'azienda, anche se di queste l'imprenditore aveva la disponibilità. Risultava così vietata anche la possibilità di un imprenditore agricolo di mettere a disposizione una piccola area della sua azienda agricola per qualche evento ad altri imprenditori agricoli per la vendita dei loro rispettivi prodotti, dando luogo, in sostanza ad una sorta di mercato agricolo. Anche con il nostro intervento - concludono Cia e Turismo Verde - abbiamo quindi scongiurato un'interpretazione legislativa da parte del Ministero dello Sviluppo Economico che rischiava di limitare le possibilità di relazionarsi col mercato da parte delle nostre imprese agricole che fanno vendita diretta.



LO SAPEVATE CHE ...?

CASTAGNA E SALUTE

La castagna è molto ricca di sostanze amidacee ed è quindi nutriente ed energetica, ma non solo: possiede anche una grande percentuale di sali minerali quali: potassio che funge da antisettico e rinforza muscoli e ghiandole; fosforo (calcificante), essenziale per la formazione della cellula nervosa; zolfo, antisettico, disinfettante, particolarmente importante per la robustezza delle ossa; sodio, utile alla digestione ed essenziale per l'assimilazione dei cibi; magnesio, vero e proprio equilibratore dell'umore rigeneratore del sistema nervoso; calcio, essenziale per la formazione delle ossa, del sangue e dei nervi; cloro, importante per la salute dei denti e dei tendini e infine il ferro per una buona circolazione del sangue. La castagna, grazie alla vitamina B e al fosforo, contribuisce all'equilibrio nervoso e col potassio a quello della nutrizione. Come la maggior parte dei farinacei, giova a coloro che soffrono di itterizia (la cui bile si travasa nel sangue). Inoltre contiene cellulosa in misura tale da evitare il problema della stitichezza e poiché è un tonico del sistema venoso, è particolarmente indicata se si ha predisposizione a varici o emorroidi. Inoltre questi frutti, proprio per la ricchezza di glucidi, dimostrano proprietà energetiche e sono perciò molto efficaci nelle astenie fisiche e intellettuali per chi pratica sport o è soggetto a stress, mentre sono sconsigliati per i diabetici. La presenza di zuccheri indica la castagna come alimento alternativo per i bambini allergici al latte di vacca o al lattosio. La farina sopperisce, nella preparazione di dolci e minestre, al fabbisogno di carboidrati anche nei soggetti che presentano intolleranza ai cereali. La fibra è ritenuta molto importante per l'effetto positivo sulla motilità intestinale, sulla microflora e sulla riduzione della colesterolemia. Infine la castagna viene utilizzata con successo anche nei casi di anemia e magrezza.



Lipensionati ancora iscritti all'Inps non devono dimenticare i supplementi di pensione. Nel settore del lavoro autonomo agricolo la maggior parte di coloro che si pensionano per vecchiaia o per anzianità continuano a lavorare e, quindi, a versare i contributi previdenziali. I contributi previdenziali versati dopo il pensionamento non sono inutili. Infatti la legge prevede che essi possano essere utilizzati per incrementare la pensione già maturata: è quello che viene chiamato supplemento di pensione. Il supplemento di pensione si può ottenere solo presentando all'Inps un'apposita domanda alle scadenze previste dalla legge. Di norma il supplemento di pensione può essere richiesto dopo 5 anni dalla liquidazione della pensione. Ad esempio, ipotizzando un coltivatore che si sia pensionato con decorrenza da ottobre 2010 e che abbia continuato a lavorare

I contributi versati dopo il pensionamento non sono inutili

dopo questa data (anche per meno di 5 anni), egli potrà presentare la domanda di supplemento non prima dell'ottobre 2015. Dopo il primo supplemento, se il pensionato ha continuato ulteriormente a lavorare ed a

versare la contribuzione dovuta, ne possono spettare altri, ma sempre a 5 anni di distanza l'uno dall'altro e comunque dietro presentazione della domanda. La regola dei 5 anni può essere derogata una sola volta. Infatti,

la legge prevede che una domanda di supplemento possa essere presentata dopo soli 2 anni dal pensionamento o dal supplemento precedente se il richiedente abbia compiuto l'età pensionabile. A questo proposito,

occorre tener conto che dal 1° gennaio 2012 è entrata in vigore la riforma delle pensioni varata dal governo Monti, che ha elevato l'età pensionabile. Prima della riforma, l'età pensionabile per tutte le categorie di lavoratori, autonomi compresi, era fissata in 60 anni per le donne ed in 65 anni per gli uomini. Secondo quanto chiarito dall'Inps, chi ha maturato il diritto a pensione prima del 2012, ai fini della scadenza del supplemento biennale conserva le età pensionabili pre-riforma. Immaginiamo, ad esempio, una donna coltivatrice che nel dicembre 2011 abbia conseguito la pensione di anzianità (quindi prima di compiere l'età pensionabile) e che abbia poi compiuto l'età pensionabile nel mese di ottobre 2015. Se la nostra signora ha continuato a lavorare dopo la pensione, per la domanda di supplemento può scegliere tra due possibilità: o presentare la do-

manda dopo 5 anni dalla pensione (quindi non prima di dicembre 2016), oppure presentare la domanda dopo 2 anni dal compimento dell'età pensionabile (quindi entro ottobre 2015). Una volta usata la deroga dei 2 anni, la nostra coltivatrice, per il successivo eventuale supplemento, dovrà attendere 5 anni. Per le pensioni il cui diritto è maturato nel 2012 o anni successivi, per l'unico supplemento biennale occorre fare riferimento alle età pensionabili stabilite dalla Riforma. Per l'anno 2015 l'età pensionabile per i coltivatori diretti è pari a 64 anni e 9 mesi per le donne e 66 anni e 5 mesi per gli uomini. Nel 2016, l'età pensionabile per le donne si alzerà a 66 anni e 1 mese, mentre quella degli uomini sarà di 66 anni e 7 mesi. Rivolgetevi agli uffici del Patronato Inps per avere gratuitamente informazioni ed assistenza per la presentazione delle domande.

Le migliaia di firme su "Cambiare verso alle pensioni basse" saranno presentate a Roma il 18/19 novembre

Il 18 e 19 novembre saranno consegnate ai livelli istituzionali nazionali (Senato della Repubblica/Camera dei Deputati) le migliaia di firme raccolte sulla petizione per "cambiare verso alle pensioni basse". L'iniziativa - indetta dall'ANP-CIA ha visto una grande mobilitazione e una notevole adesione in tutta Italia.

In particolare le nostre proposte:

- estensione ai pensionati sotto i 1000 euro mensili del bonus di 80 euro, l'adeguamento dei minimi di pensione, in un biennio, al 40% del reddito medio nazionale, l'ampliamento della no tax area; - recupero progressivo del potere d'acquisto delle pensioni conseguite dopo una vita di lavoro, con una

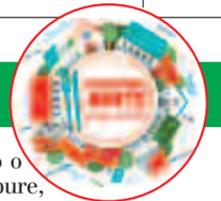
- più puntuale indicizzazione e la eliminazione del drenaggio fiscale; - riorganizzazione della sanità pubblica concretizzando, il piano volto a territorializzare, anche nei centri rurali, i servizi con un ruolo primario dei medici di base e la costituzione dei pool di specialisti multidisciplinari 24 ore su 24; - dotazione di risorse adeguate per la non autosufficienza, le politiche sociali, la lotta alla povertà e per politiche di prevenzione, di educazione alla salute, per l'invecchiamento attivo e sano, **hanno raccolto adesioni non solo tra i pensionati ma fra i lavoratori attivi ed in senso più generale fra i cittadini. Attendiamo ora che il Parlamento esamini ed accolga le nostre giuste richieste.**

a cura di

BERNARDI YVES



Istituto Nazionale Assistenza ai Cittadini



L'ASSEGNO SOCIALE IN ATTESA DELLA PENSIONE DI VECCHIAIA

In attesa della pensione di vecchiaia il cittadino residente in Italia da almeno 10 anni e titolare di redditi non superiori a limiti prestabiliti, a 65anni e 3 mesi (nel 2015), può ottenere l'assegno sociale. Per il 2015 la pensione di vecchiaia potrà essere richiesta a 66 anni e 3 mesi per gli uomini (e per le donne del pubblico impiego), 63 anni e 9 mesi per le donne del settore privato, 64 e 9 mesi per le lavoratrici autonome. Nel 2016 uomini e donne dipendenti e gli uomini autonomi potranno avere la pensione di vecchiaia a 66 e 7 mesi, le dipendenti del privato a 65 e 7 mesi, le autonome a 66 anni ed 1 mese. In attesa della pensione di vecchiaia l'assegno sociale rappresenta certamente un'opportunità da valutare.

MALATTIA PROFESSIONALE

Apertura dell'Inail sugli aggravamenti
L'indennità per malattia professionale (MP) rappresenta per molti lavoratori un supporto economico a ristoro di attività che, protrattesi nel tempo ed in condizioni di di-

sagio, hanno causato danni irreversibili alla salute. Con una recente circolare l'Inail ha rivisto alcune posizioni assunte in passato sull'aggravamento della MP verificatosi dopo 15 anni dalla data della denuncia senza l'ottenimento di postumi indennizzabili. La MP può essere riconosciuta dall'Inail ma non indennizzata in quanto il grado di menomazione raggiunto non dà diritto a prestazioni economiche. In caso di raggiungimento del grado di invalidità previsto, l'Inail può liquidare un indennizzo in capitale (una tantum), o una rendita permanente soggetta a revisione. Il lavoratore può chiedere entro 15 anni dalla presentazione della domanda di MP, la revisione della condizione accertata per aggravamento, presentando idonea documentazione medica. Se la richiesta di aggravamento veniva presentata oltre il 15° anno, veniva trattata come una nuova MP ma solo se al richiedente era stata originariamente riconosciuta la rendita. Oggi, l'Inail ha riconsiderato questa posizione, ammettendo la valutazione della domanda di aggravamento di MP anche nei casi in cui ci sia stato il riconoscimento del diritto all'indennizzo in capitale. L'Inail pre-

vede quindi tre ipotesi di aggravamento, che verificatesi dopo il 15° anno, devono essere considerate nuova MP:

- a) MP denunciata dopo il 15/03/2000, riconosciuta ma non indennizzata (grado inferiore al 6%);
 - b) MP denunciata dopo il 15/03/2000, indennizzata in capitale (grado tra il 6 e il 15%);
 - c) MP denunciata prima del 16/03/2000, riconosciuta, ma non indennizzata in rendita (grado di inabilità inferiore all'11%).
- Tale novità si applica ai casi futuri, a quelli in fase di istruttoria, ed a quelli per i quali sono in corso controversie amministrative o giudiziarie o, comunque, non prescritte o decise con sentenza definitiva.

BONUS BEBÉ ISEE si fa in tre!

Con una recente circolare l'Inps ha fornito indicazioni sui requisiti e sulle modalità di presentazione della domanda per l'assegno a sostegno della natalità, il bonus bebè, previsto dalla Legge di stabilità. La domanda può essere richiesta dal genitore, anche affidatario, che contemporaneamente:

- è cittadino italiano o di uno Stato UE, oppure, in possesso di permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo;
- è residente in Italia;
- convive con il figlio;
- l'ISEE del nucleo familiare di appartenenza del richiedente, oppure del minore se rientra nei casi in cui lo stesso faccia di un nucleo a se stante, non supera €uro 25mila.

La domanda di assegno deve essere presentata tramite il servizio online dell'Inps, una sola volta per ciascun figlio nato o adottato o in affidamento preadottivo nel triennio 2015-2017, mentre l'ISEE deve essere rinnovata entro il 15 gennaio di ogni anno, pena la sospensione dell'erogazione. Il termine di presentazione è di 90 giorni dall'evento (nascita, adozione, ecc.). Per le nascite, adozioni, ecc. intervenute in questi mesi del 2015, la presentazione della domanda deve avvenire entro il 27 luglio 2015. In caso di presentazione tardiva, l'erogazione dell'assegno inizierà dalla data di presentazione della domanda.

Per i nuclei familiari con ISEE non superiore a €uro 7mila, l'importo base dell'assegno (€uro 960 annuali suddivisi in 12 rate mensili ed esentasse) è raddoppiato.

ASSEGNO MENSILE INVALIDITÀ CIVILE/REDDITO

La casa di abitazione non conta

Una recente Sentenza la Corte di Cassazione ha ribadito che il reddito della casa di abitazione deve essere escluso per il riconoscimento dell'assegno mensile di invalidità civile. L'assegno mensile di assistenza è una prestazione economica concessa agli invalidi civili parziali che hanno una percentuale di invalidità pari o superiore al 74%, e fino al 99%. Fino ad oggi il reddito della casa di abitazione è stato richiesto tra i redditi da dichiarare sul Mod. RED, anche per i titolari di pensione di invalidità.

LE PIÙ FREQUENTI MALATTIE PROFESSIONALI

Di seguito riportiamo un elenco non esaustivo delle più frequenti malattie professionali riscontrate in agricoltura, invitando gli interessati a valutare con attenzione quanto sotto evidenziato ed a riferirsi ai nostri uffici di Patronato per una valutazione preventiva e gratuita.

- a) **asma bronchiale e alveolite allergica:** colpiscono l'apparato respiratorio e sono causate dall'inalazione di polveri o altre sostanze che provocano una reazione allergica. Possono essere contratte dai lavoratori dell'industria che utilizza gomme, plastiche, metalli e tinture, e del settore agricolo per il contatto con polveri da fieno, farine, peli di animale ecc.
- b) **malattie cutanee come le dermatiti, ulcerazioni, tumori della pelle** alle quali sono frequentemente esposti i lavoratori del settore edile, per l'uso di cemento e di altri materiali quali gesso, calce viva, marmo ecc.;
- c) **malattie da radiazioni solari:** costituiscono un rischio per i lavoratori

che svolgono abitualmente lavori all'aria aperta, ad esempio i muratori, gli agricoltori, gli operai di cantieri stradali, gli addetti a stabilimenti balneari;

- d) **sordità o riduzione dell'udito:** causate da esposizione prolungata a rumori intensi provocati da macchine industriali, mezzi agricoli, ecc.;
- e) **artrosi vertebrale,** per chi ha svolto lunghi periodi di attività come trattorista o addetto alle macchine per il movimento terra;
- f) **ernia discale lombare:** deriva da vibrazioni trasmesse al corpo, come nel caso di utilizzo non occasionale di motoseghe o martelli pneumatici;
- g) **tunnel carpale:** frequente nei lavoratori che usano abitualmente il mouse del computer e in quelli dei settori tessili e calzaturieri esposti ad una ripetuta sollecitazione del polso.



di **Eugenio Pescio**
presidente ANP Piemonte

Ah le tasse!

da tutelare con interessi contrastanti, il che lo costringeva spesso ad arrampicarsi sui vetri per giustificare l'indifendibile.

SONO SCOMPARSI ALCUNI TIPI DI TASSE MA NE SONO NATE MOLTISSIME ALTRE

Ultimamente alcuni tipi di tasse sono scomparse o modificate ma ne sono state inventate molte altre con nomi stravaganti: ige, iva, ilor, irpef, ici, tari, tasi e tante altre ancora che non tutte sempre si ricordano. Sono diventate come l'aria che respiriamo, le troviamo ovunque e su tutto: dai beni mobili a quelli immobili, dall'attività che svolgiamo ad ogni acquisto che facciamo, su ogni bene che consumiamo per vivere ai medicinali e servizi sanitari con cui ci curiamo. In moltissimi casi le troviamo applicate più volte sullo stesso prodotto. Prendiamo il caso del pane (che è l'alimento più comune e diffuso) che proviene dal frumento e anche da altri cereali: ci sono le tasse sul costo dei semi, è tassata la terra in cui si semina, è tassato il lavoro di chi lo produce, i mezzi agricoli nell'acquisto e quando si riparano, i carburanti per farli funzionare, i chicchi quando si commercializzano e si macinano per trasformarli in farina ed, infine, anche quando viene trasformato in pagnotte e venduto ai consumatori. Sicuramente per il caso del pane si tratta di tasse con aliquote ridotte, ma es-

sendo parecchie, l'ammontare totale è fra i più alti nella gamma dei prodotti agro alimentari.

LE TASSE: PAGARE TUTTI PER PAGARE MENO

Le tasse comunque, nella loro varia denominazione, sono state, e saranno, essenziali per il funzionamento degli Stati, degli enti, degli istituti e per la crescita e lo sviluppo delle varie società. Esse potranno cambiare nome e modalità di riscossione, ma sempre tasse saranno. Il nodo, oltre all'entità ed equità da stabilire per i vari soggetti, sarà anche la modalità per farle pagare a tutti, compreso coloro che le evadono continuamente: è lapalissiano, infatti, che se tutti pagassero le tasse, sarebbe l'intera collettività a trarne beneficio perché significherebbe, di riflesso, la possibilità di abbassare le tasse per tutti. Se l'evasione porta maggiore ricchezza a pochi, debellando questo fenomeno starebbero meglio tutti.

IL MONDO DEI PENSIONATI È IL PIÙ SOLERTE NEL PAGAMENTO DELLE TASSE

L'Irpef è la tassa più pagata e grava sull'entità dei redditi personali. La fetta più consistente di tale tassa viene pagata dal mondo dei lavoratori dipendenti che sono anche i più numerosi. Al secondo posto c'è il mondo dei pensionati che sono numerica-

mente di poco inferiori. Questi soggetti sociali, lavoratori dipendenti e pensionati, le tasse Irpef non riescono nemmeno a vederle in quanto vengono trattenute alla fonte al momento della corrispondenza degli stipendi o delle pensioni. I pensionati poi sono anche i più solerti pagatori, le tasse vengono loro trattenute già all'inizio di ogni mese.

LE PROPOSTE DEL GOVERNO RENZI DI RIDURRE LE TASSE

Nella nuova manovra finanziaria per l'anno 2016 il Governo Renzi pare intenzionato ad elevare la soglia non tassabile da 7.750 a 8.000 euro di reddito per i pensionati ultrasessantacinquenni e togliere l'Imu e la Tasi sulle prime case di abitazione. Si tratta ovviamente di intenzioni, pertanto prendiamola come un vecchio detto contadino "se son rose fioriranno". Quello che è certo, però, è che dalla voce sanità verranno tolti due miliardi di euro e questa scelta ci deve preoccupare perché riguarda un servizio pubblico che interessa maggiormente i pensionati che sono un mondo di persone che, con l'avanzare dell'età, diventano vulnerabili agli acciacchi ed alle malattie, quindi bisognosi di assistenza sanitaria e farmaceutica adeguata alle loro esigenze.

L'IMPORTANZA DI ESSERE ASSOCIATI

Il mondo dei lavoratori dipendenti, oltre ad essere il più numeroso ed il più consistente contribuente fiscale e previdenziale, è anche il più organizzato sindacalmente per cui dispone di un potere

contrattuale molto potente nei confronti dei governi, centrali e periferici, delle pubbliche istituzioni. Nonostante il mondo dei pensionati fornisca allo Stato, con le tasse, un consistente apporto economico, metta in circolazione, con le pensioni, un consistente fiume di denaro e svolga un importante ruolo sociale, non sempre, e non in tutti, è percepita l'importanza di aderire ad un'associazione. Far parte dell'Associazione Pensionati

della Cia è, invece, la forma migliore per vedere tutelata la propria persona sul piano sociale, sanitario, fiscale, difesi i propri diritti e rafforzato il proprio potere contrattuale. Essere fuori dall'ANP è un atteggiamento alquanto autolesionistico proprio nel periodo in cui le conquiste nel campo previdenziale e sanitario sono oggetto di attacchi, con riduzione dei finanziamenti e modifiche restrittive nell'erogazione dei servizi.

Nell'Astigiano la 15ª festa regionale dell'ANP CIA



L'8 dicembre, come ormai è tradizione, si svolgerà la 15ª festa dei pensionati dell'ANP del Piemonte. Quest'anno l'appuntamento è a CASTELNUOVO DON BOSCO, paese natale di San Giovanni Bosco di cui ricorre il duecentesimo anniversario della nascita. Castelnovo è terra di Santi e Beati, vi sono nati infatti anche San Giuseppe Cafasso, il beato Giuseppe Allamano e a poca distanza San Domenico Savio. Si visiterà la bellissima ABBAZIA DI VEZZOLANO, tra i più importanti monumenti medievali della nostra regione. La giornata sarà anche un momento in cui i pensionati faranno sentire forte e chiara la loro voce a sostegno delle rivendicazioni su pensioni, sanità, assistenza e fisco. Un buon pranzo in agriturismo coronerà l'appuntamento di festa.

Legge di stabilità 2016

Nel Consiglio dei Ministri di giovedì 15 ottobre, è stato approvato il testo del disegno di Legge di Stabilità 2016. Il provvedimento non è ancora definitivo, inizierà ora, infatti, il suo consueto iter parlamentare, per essere poi approvato in via definitiva entro la fine dell'anno. In elenco i principali provvedimenti per il settore agricolo.



IMU AGRICOLA

a decorrere dal 2016 si prevede l'esclusione dall'Imu dei terreni agricoli:

- posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione;
- a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusufruttabile

TASI-IMU

Dal 2016 esenzione TASI terreni agricoli e abitazione principale.

ESENZIONE IRAP

a decorrere dal 2016 esenzione dell'imposta per chi esercita attività agricola e per le cooperative della piccola pe-

sca e loro consorzi.

PELLET

inclusione dei pellet tra i beni soggetti all'aliquota del 10%

REGIMI IVA

Prevista l'abrogazione delle specifiche disposizioni previste, nell'ambito del regime speciale dell'IVA per il settore agricolo, per i soggetti passivi con un volume d'affari non superiore a 7.000 euro, a decorrere dal 1° gennaio 2017

IMPOSTA DI REGISTRO

Si innalza dal 12 al 15 per cento dell'imposta applicabile ai fini dell'imposta di registro per gli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento, aventi per oggetto terreni agricoli, a favore di soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali.

LATTE ALIQUOTA DI COMPENSAZIONE

sarà disposta la rideterminazione al 10 per cento delle percentuali di compensazione IVA per le cessioni di latte fresco, attualmente fissate all'8,8 per cento, effettuate dai produttori agricoli, per gli anni 2016, 2017 e 2018.

RIVALUTAZIONI REDDITI AGRARI E DOMINICALI

a decorrere dal 2016 i redditi agrari e dominicali sono rivalutati del 30 per cento

CONTANTE

La soglia per i pagamenti in contanti sale da 1.000 a 3.000 euro.

Scadenzario Fiscale

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE

- **Parti contraenti di contratti di locazione e affitto che non abbiano optato per il regime della "cedolare secca":** Versamento dell'imposta di registro sui contratti di locazione e affitto stipulati in data 01/10/2015 o rinnovati tacitamente con decorrenza dal 01/10/2015
- **imposte rate: Persone Fisiche non titolari di partita Iva e non partecipanti a società, associazioni e imprese interessate dagli studi di settore:** scadenza della 6° rata delle imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi oppure per coloro che hanno scelto il pagamento rateale avvalendosi della facoltà di effettuare il primo versamento entro il 16 luglio della 5° rata maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% con applicazione degli interessi
- **imposte rate: Persone Fisiche non titolari di partita Iva che partecipano a società, associazioni e imprese interessate dagli studi di settore:** scadenza della 5° rata delle imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi oppure per coloro che hanno scelto il pagamento rateale avvalendosi della facoltà di effettuare il primo versamento entro il 06 agosto della 4° rata di primo acconto per l'anno 2015, maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% con applicazione degli interessi

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE

- **iva fatturazione:** Emissione e registrazione delle fatture differite relative a beni consegnati o spediti nel mese solare precedente. La fattura deve anche contenere l'indicazione della data e del numero dei documenti cui si riferisce. Per tutte le cessioni e prestazioni di servizi effettuate nel mese precedente fra gli stessi soggetti è possibile emettere una sola fattura riepilogativa
- **iva liquidazioni mensili:** Liquidazione e versamento mensile IVA relativa a ottobre
- **iva liquidazioni trimestrali:** liquidazione e versamento dell'IVA dovuta per il 3° trimestre
- **iva saldo annuale:** Versamento 9° rata del Saldo IVA 2014 dovuto in base alla dichiarazione annuale con la maggiorazione dello 0,33% mensile a titolo di interessi
- **sostituti d'imposta:** versamento ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e

assimilati, redditi di lavoro autonomo, provvigioni corrisposti nel mese precedente

- **inps agricoltura:** Versamento della terza rata 2015 dei contributi previdenziali sul reddito convenzionale da parte dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (IAP).
- **inps artigiani e commercianti:** versamento III rata
- **imposte rate: Persone fisiche e società di persone che svolgono attività economiche per le quali non sono stati elaborati gli studi di settore:** Versamento 6° rata delle imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi ; oppure per coloro che hanno scelto il pagamento rateale avvalendosi della facoltà di effettuare il primo versamento entro il 16 luglio della 5° rata, maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% con applicazione degli interessi
- **imposte rate: Persone fisiche e società di persone che svolgono attività economiche per le quali sono stati elaborati gli studi di settore:** Versamento 5° rata dell'Irpef risultante dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi oppure per coloro che hanno scelto il pagamento rateale avvalendosi della facoltà di effettuare il primo versamento entro il 06 agosto della 4° rata dell'Irpef risultante dalle dichiarazioni annuali, maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% con applicazione degli interessi
- **Soggetti Ires con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare che approvano il bilancio entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio esercenti attività economiche per le quali non sono stati elaborati gli studi di settore:** versamento della 6° rata dei tributi risultanti dalle dichiarazioni dei redditi, da quelle in materia di IRAP e dalla dichiarazione unificata annuale (UNICO SC 2015) che hanno scelto il pagamento rateale effettuando il primo versamento entro il 16 giugno oppure per coloro che hanno scelto il pagamento rateale avvalendosi della facoltà di effettuare il primo versamento entro il 16 luglio della 5° rata maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% con applicazione degli interessi
- **Soggetti Ires con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare che approvano il bi-**

lancio entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio esercenti attività economiche per le quali sono stati elaborati gli studi di settore: Versamento 576° rata dei tributi a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi oppure per coloro che hanno scelto il pagamento rateale avvalendosi della facoltà di effettuare il primo versamento entro il 06 agosto della 4° rata maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% con applicazione degli interessi

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE

- **soggetti iva operatori intracomunitari mensili:** Presentazione degli elenchi riepilogativi (INTRASTAT) delle cessioni e/o acquisti intracomunitari di beni nonché delle prestazioni di servizi intracomunitarie effettuati nel mese precedente

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE

- **imposte rate: Persone Fisiche non titolari di partita Iva e non partecipanti a società, associazioni e imprese interessate dagli studi di settore:** scadenza della 7° rata delle imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi oppure per coloro che hanno scelto il pagamento rateale avvalendosi della facoltà di effettuare il primo versamento entro il 16 luglio della 6° rata maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% con applicazione degli interessi
- **imposte rate: Persone Fisiche non titolari di partita Iva che partecipano a società, associazioni e imprese interessate dagli studi di settore:** scadenza della 6° rata delle imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, a titolo di saldo per l'anno 2014 e di primo acconto per l'anno 2015, con applicazione degli interessi oppure per coloro che hanno scelto il pagamento rateale avvalendosi della facoltà di effettuare il primo versamento entro il 06 agosto della 5° rata di primo acconto per l'anno 2015, maggiorando preventivamente l'intero importo da rateizzare dello 0,40% con applicazione degli interessi
- **imposte acconti:** Persone fisiche, società di persone, soggetti Ires, tenuti ad effettuare i versamenti risultanti dalle dichiarazioni dei redditi, da quelle in materia di Irap e dalla dichiarazione unificata annuale: Versamento della 2° o unica rata delle imposte dovute a titolo di acconto per l'anno 2015.

ER ecoram

ROTTAMI

Acquisto rottami e metalli
Smaltimento rifiuti
Recupero RAEE

Ecoram di Ramello
Via Revello - Zona Ponte Po - 12037 Saluzzo (Cn)
tel./fax: 0175 218910 - Lucio Ramello cell: 340 0655020
www.ecoram.it - info@ecoram.it



L'angolo dell'avvocato

A cura dell'avvocato Giovanni AIMAR

Studio legale Viale Angeli n. 1 - 12100 Cuneo

Tel. 0171.698312 - Fax 0171.488466 - e-mail: aimarfunghini@tiscalinet.it

Per svolgere l'attività di apicoltore

Ho cessato l'attività di dipendente avendo maturato il diritto alla pensione. Vorrei esercitare come passatempo l'attività di apicoltore. Preciso che possiedo una giornata di bosco ceduo in cui vorrei collocare una decina di arnie. Devo osservare qualche prescrizione?

B.E. - Domodossola

L'attività di apicoltura è regolata dalla Legge 24 dicembre 2004 n. 313 che riconosce l'apicoltura come attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale.

La conduzione zootecnica delle api è considerata a tutti gli effetti attività agricola.

Sono considerati prodotti agricoli: il miele, la cera d'api, la pappa reale, il polline, il propoli, l'idromele e l'aceto di mele (art 2 L. 313/04). La legge prevede espressamente che è considerato apicoltore chiunque detiene e conduce alveari; imprenditore apistico chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'art. 2135 C.C..

La legge prevede, inoltre, che deve considerarsi apicoltore professionista chiunque conduce l'attività di imprenditore agricolo a titolo principale.

La sua attività deve considerarsi a livello amatoriale, quindi non è tenuto ad osservare particolari prescrizioni di carattere fiscale, specialmente se il prodotto viene usato per consumo familiare. Qualora invece il prodotto dovesse essere commercializzato è tenuto ad osservare la normativa fiscale vigente per i piccoli produttori (a tal fine forse sarebbe opportuno che si rivolgesse ad una associazione agricola per la consulenza specifica e l'assistenza nella compilazione della documentazione tributaria).

Altro obbligo cui lei è tenuto è quello della denuncia ai servizi veterinari dell'azienda sanitaria competente della presenza e della collocazione degli alveari.

L'art. 6 della Legge 24 dicembre 2004 n. 313 prevede infatti l'obbligo a chiunque detenga apiari e/o alveari di farne denuncia ai servizi veterinari dell'azienda sanitaria competente (anche se l'omissione della denuncia non è sanzionata, ma comporta unicamente la decadenza dei benefici e degli incentivi previsti per il settore).

Infine le segnalò che l'apicoltore, anche se esercita l'attività a livello amatoriale, è tenuto ad osservare alcuni vincoli che sono fissati dal codice civile.

L'art. 896 bis C.C. prevede le distanze minime per la collocazione degli apiari. In particolare gli apiari devono essere collocati a non meno di 10 metri da strade di pubblico transito e a non meno di 5 metri da confini di proprietà pubbliche o private.

La legge prevede, altresì, che il rispetto delle distanze sopra citate non è obbligatorio se tra l'apiario e i luoghi ivi indicati esistono dissilivelli di almeno 2 metri o se sono interposti, senza soluzione di continuità, muri, siepi o altri ripari idonei a non consentire il passaggio delle api.

Da ultimo le rammento che il codice civile all'art. 924 le consente la facoltà di introdursi nel fondo del vicino per inseguire lo sciame d'api che si è allontanato dall'arnia originaria. Recita, infatti, la legge: "Il proprietario di sciami di api ha diritto d'inseguirli sul fondo altrui, ma deve indennità per il danno cagionato al fondo; se non li ha inseguiti entro due giorni o ha cessato durante due giorni d'inseguirli, può prenderli e ritenerli il proprietario del fondo".

"TUTTOMELE R-EVOLUTION"

dal 7 al 15 Novembre 2015

Ogni tanto occorre cambiare, per migliorare, andare avanti e rilanciare. Sono passati 36 anni da quando 5 temerari lanciarono la manifestazione, da allora, milioni di visitatori (proprio così milioni!), sono venuti a Cavour, ci "hanno preso gusto" e negli anni sono tornati aggringendosi ai molti che ritornavano e sostituendo i pochi che, per un motivo o per un altro, ma anche per nostri errori, non eravamo riusciti ad accontentare. Invece lo zoccolo duro è restato e



Foto di una passata edizione di Tutto mele

tutti gli anni, migliaia di persone attendono con impazienza questo

momento delle brume novembrine, per ritornare nel nostro paese, comprare le mele, gustare le frittelle, riempirsi gli occhi degli sgarigianti colori delle esposizioni delle vecchie e nuove varietà di mele, assaporare succulenti menù a base di mela, visitare centinaia di stand, bancarelle, negozi che offrono il meglio della produzione agricola, commerciale, artigianale ed enogastronomica locale.

Quest'anno sarà duro, ci sarà qualche vuoto visivo in questa bella "foto panoramica di Tuttomele", centinaia di ettari di frutteto nelle campagne di Cavour, Campiglione, Bibiana e dintorni sono stati ferocemente colpiti dalla grandine, quindi poca frutta bellissima, ma mele un po' ferite, mele ugualmente saporite e comunque sempre tante mele di Cavour e del cavourese. La visita di quest'anno assumerà un particolare significato: i consumatori che si stringeranno attorno ai nostri frutticoltori per esprimere la solidarietà in un momento che è difficile per molti, tragico per alcuni, con addirittura la messa in forse della sopravvivenza stessa di talune aziende frutticole. Ma proprio perché è un anno difficile, perché occorre stringere i denti, abbiamo pensato alla nostra "R-EVOLUTION", per cui chi verrà troverà un allestimento espositivo evoluto e rivoluzionato, un percorso più consono a mettere in primo piano la frutta, i prodotti e la meccanizzazione agricola, e subito dopo la gastronomia, i corsi di cucina di Visual Food, e tutto quanto gira attorno al nostro prodotto buono sano ed a KM zero. Sarà sorprendente per molti, sarà appassionante per alcuni, sarà soddisfacente per tutti.

**VI ASPETTIAMO
a TUTTOMELE R-EVOLUTION
dal 7 al 15 Novembre 2015
Info: www.cavour.info
procavour@cavour.info
Tel. 012168194**

CORSO PRATICO DI POTATURA COME PRODURRE FRUTTA A LIVELLO FAMILIARE MELE PESCHE...

Aspetti tecnici di vivaistica, potatura e realizzazione di innesti

Il Cebano ed il Cortemiliese nel prossimo autunno/inverno, ospiteranno corsi di frutticoltura di I e II livello aperti a tutti coloro che, per la prima volta, si vogliono avvicinare al vasto e complesso mondo della frutticoltura, e per coloro che hanno già preso parte a quello svolto nell'anno 2014/2015 che desiderano approfondire i concetti di coltivazione dei fruttiferi, e che vogliono realizzare potature razionali ed altamente produttive sulle proprie piante. Il corso comprende due serate di lezioni teoriche ove verranno trattati gli elementi di base per l'approccio alla frutticoltura, con aspetti di vivaistica e realizzazione tecnica di innesti, forme di allevamento, concimazioni e la difesa fitosanitaria. Quattro lezioni esclusivamente di pratica dove tutti potranno provare e confrontarsi con le varie tecniche di potatura, di innesti, elementi fondamentali della produttività di tutti i fruttiferi. Un'attenzione particolare va rivolta a nuovi impianti di meleti con caratteristiche adatte alle coltivazioni biologiche, resistenti alla ticchiolatura, autodiradanti e preimpalcati che migliora la forma e la messa a dimora. Le lezioni pratiche interesseranno piante di melo, pero, pesco, susino ed albicocco; i partecipanti avranno la possibilità di vedere sia le tecniche di potatura utilizzate in passato sia quelle più recenti ed avranno modo di confrontare le diversità produttive così ottenute. La volontà di questo corso è di proseguire anche nei prossimi anni in modo da vedere i risultati della realizzazione reale delle potature effettuate. A tal fine i partecipanti del corso dello scorso anno che lo desiderano trovano collocazione, in un corso di II livello, al fine di apprendere e valutare nuove tecniche, valutare i risultati della potatura precedente potranno partecipare a le lezioni teoriche del 14 e 21 gennaio 2016 e tre pomeriggi nelle giornate del 23 - 24 - 30 gennaio a loro riservati. Per chi fosse interessato per maggiori informazioni può rivolgersi, per il Cebano a La Nuova Agricola di Ceva Via Trento, 6 o telefonando allo 0174/701751 oppure al 393.9186379. Per la zona di Cortemilia a "Agricolonga" C.so Teatro, 23 Cortemilia Tel. 0173.821017 oppure al cell. 348 93091073, Biolanga Reg. Valle, 6 Pezzolo Val Uzzone tel. 0173.87019.



... è tempo di competenza e affidabilità
12073 CEVA (CN)
Via Trento, 6
Tel. 0174.701751



ORGANIZZANO CORSO DI POTATURA

"COME PRODURRE FRUTTA A LIVELLO FAMILIARE MELE E PESCHE..."

Aspetti tecnici di vivaistica, potatura pratica e realizzazione di innesti

Il corso è aperto a tutti e tratterà: melo - pero - pesco - susino - albicocco

12073 CEVA (CN)

12073 CEVA (CN) Via Trento, 6 Tel. 0174.701751

12073 CEVA (CN) Via Trento, 6 Tel. 0174.701751 cell. 3939186379

12073 CEVA (CN) C.so Teatro n° 23 CORTEMILIA tel. 0173 821017 cel. 3489309173

12073 CEVA (CN) Reg. Valle N 6 PEZZOLO VALLE UZZONE tel. 0173 87019

PRESENTAZIONE DEL CORSO, ELEMENTI BASE DELLA FRUTTICOLTURA, LA PRODUZIONE DI UN PIANTINO DI FRUTTIFERO, PORTAINNESTI, COME CREARE UN FRUTTETO FAMILIARE.

REALIZZAZIONE PRATICA DI INNESTI PRIMAVERILI ED ESTIVI, POTATURA, CONCIMAZIONE E DIFESA FITOSANITARIA.

Ritrovo ore 14,00 C.so Teatro n° 23 CORTEMILIA lezione C/o azienda "TENUTA TONDA GENTILE FERRERA" Via Ferrera n°12 CRAVANZANA, frutteti gentilmente messi a disposizione dal Sig. BARBERO Ezio.

Ritrovo ore 14,00 C.so Teatro n° 23 CORTEMILIA lezione C/o località "MONTE ULIVETO" CORTEMILIA gentilmente concesso dall'amministrazione comunale di CORTEMILIA.

Ritrovo ore 14,00 C.so Teatro n° 23 CORTEMILIA lezione C/o azienda "TENUTA TONDA GENTILE FERRERA" Via Ferrera n°12 CRAVANZANA, frutteti gentilmente messi a disposizione dal Sig. BARBERO Ezio.

Ritrovo ore 15,00 C.so Teatro n° 23 CORTEMILIA, lezione C/o sede AGRICOLIANGA, CORTEMILIA.

N. B. La volontà di questo corso è quella di dare massima spazio alla pratica e di proseguire nei prossimi anni negli stessi fruttiferi per vedere realmente i risultati della potatura effettuata.



... è tempo di competenza e affidabilità
12073 CEVA (CN)
Via Trento, 6
Tel. 0174.701751

ORGANIZZA CORSO PRATICO DI POTATURA

"COME PRODURRE FRUTTA A LIVELLO FAMILIARE MELE E PESCHE..."

Aspetti tecnici di vivaistica, potatura pratica e realizzazione di innesti

Il corso è aperto a tutti e tratterà: melo - pero - pesco - susino - albicocco

12073 CEVA (CN)

12073 CEVA (CN) Via Trento, 6 Tel. 0174.701751

12073 CEVA (CN) Via Trento n° 6 CEVA tel. 0174 701751 cell. 3939186379

12073 CEVA (CN) Via Trento, 6 Tel. 0174.701751

PRESENTAZIONE DEL CORSO, ELEMENTI BASE DELLA FRUTTICOLTURA, LA PRODUZIONE DI UN PIANTINO DI FRUTTIFERO, PORTAINNESTI, COME CREARE UN FRUTTETO FAMILIARE.

REALIZZAZIONE PRATICA DI INNESTI PRIMAVERILI ED ESTIVI, POTATURA, CONCIMAZIONE E DIFESA FITOSANITARIA.

Ritrovo ore 8,00 Via Trento n° 6 CEVA lezione C/o azienda AVICO loc. Mongrosso LESEGNÒ.

Ritrovo ore 14,00 Via Trento n° 6 CEVA lezione C/o azienda BORGNA loc. Scaffe PRIERO.

Ritrovo ore 14,00 Via Trento n° 6 CEVA lezione C/o azienda da definire.

Ritrovo ore 14,00 Via Trento n° 6 CEVA lezione C/o azienda BORGNA loc. Scaffe PRIERO.

N. B. LA VOLONTÀ DI QUESTO CORSO È DI PROSEGUIRE ANCHE NEI PROSSIMI ANNI NEGLI STESSI FRUTTIFERI PER VEDERE REALMENTE I RISULTATI DELLA POTATURA EFFETTUATA.



Brustia: a quando l'erogazione dei fondi UE per le aziende agricole nelle zone ZPS?

Li Presidente della CIA di Novara, Vercelli e VCO, Manrico Brustia, ha inviato una lettera all'assessore all'agricoltura Giorgio Ferrero per chiedere l'attivazione dei fondi compensativi, previsti dal PSR, per le aziende agricole che operano nelle aree ZPS.

Abbiamo chiesto a Brustia i contenuti e le ragioni che hanno spinto la CIA a formulare questa richiesta.

Ampi territori delle province di Verbania e Vercelli sono interessati dalla presenza di ZPS (zone di protezione speciale) sui quali gravano i vincoli imposti dalle direttive di carattere ambientale indicati dall'Unione Europea e recepiti dal nostro Paese.

Da tempo seguiamo con attenzione gli impatti negativi di queste normative sulle attività agricole. Norme limitano, in alcuni casi pesantemente, le pratiche di coltivazione di riso nel vercellese o le normali rotazioni foraggere praticate dalle aziende zootecniche in Ossola.

Le aziende agricole che operano in questi territori e che sono penalizzate da questo vincolo godono di interventi compensativi?

No. Ad oggi non sono stati attivati interven-



Manrico Brustia

ti compensativi. Il PSR in corso d'approvazione prevede un'indennità compensativa da erogare alle aziende che operano in questi ambienti scontando una effettiva penalizzazione. Per questa ragione abbiamo chiesto all'assessore all'agricoltura Giorgio Ferrero di porre in essere interventi compensativi per limitare la perdita di competitività subita da queste aziende.

L'indicazione dell'origine è fondamentale, ma da sola non può risolvere tutti i problemi della risicoltura italiana

Lnostri risicoltori guardano con sempre maggiore preoccupazione alle continue aperture della Ue al riso proveniente dall'Estremo Oriente a dazio zero, e si sentono poco tutelati sia dal Governo, sia dalla Regione.

L'assessore Ferrero ha rilasciato recentemente un'intervista ad SdP sottolineando l'importanza dell'indicazione di origine del riso: *"Il fatto è che italiani e piemontesi dovrebbero puntare di più sul riconoscimento delle denominazioni e fare pressioni per un'etichettatura che indichi la provenienza del prodotto. Dazi e azioni di protezione sono sempre meno difendibili sia a livello Ue sia in campo internazionale. I disciplinari, le dop, in questo senso sono lo strumento migliore per difendere e valorizzare la biodiversità delle agroecellenze italiane. Facciamolo"*.

L'indicazione dell'origine è una richiesta che i produttori piemontesi di riso hanno avanzato da tempo, ma da so-

la non può risolvere tutti i problemi della nostra risicoltura. Il persistente aumento delle importazioni dall'Estremo Oriente continua a creare una forte pressione sul mercato Ue, con conseguente riduzione dei prezzi del riso di tipo indica e disincentivo a coltivare questo tipo di riso. Non basta l'indicazione d'origine. Si deve porre un freno all'ingresso in Europa del riso dalla Cambogia, dal Myanmar e dal Vietnam. L'accordo sottoscritto dall'Unione europea sull'importazione di riso a dazio zero da alcuni Paesi dell'Estremo Oriente è un via libera alla concorrenza sleale. I nostri produttori sono infatti tenuti al rispetto delle norme sulla salute, sulla sicurezza alimentare e ambientale e dei diritti dei lavoratori, mentre i produttori asiatici hanno pochi obblighi e per questa ragione possono vendere il loro riso a prezzi ultracompetitivi. Non è un caso che il sistema di allerta rapido Europeo (RASFF)

abbia effettuato numerose notifiche per riso e prodotti derivati di provenienza asiatica per la presenza di pesticidi non autorizzati ed assenza di certificazioni sanitarie. È vero, come afferma l'Assessore, che dazi e azioni di protezione sono sempre meno difendibili, ma la salute dei consumatori ed i diritti dei lavoratori sono valori che non possono immolarsi sull'altare della globalizzazione. I nostri produttori chiedono di applicare l'articolo 22 del regolamento (UE) n. 978/2012 che prevede che, a partire dal 1° gennaio 2014, qualora le importazioni di un prodotto esenti da dazi e provenienti dai Paesi meno sviluppati aumentino in modo tale da "causare o rischiare di causare gravi difficoltà", come effettivamente sta avvenendo, vengano ripristinati "i normali dazi della tariffa doganale comune" (clausola di salvaguardia, articolo 20 del regolamento (CE) n. 738/2008).



Presso la sede della provincia di Novara è stato firmato l'accordo di programma, o contratto di fiume, per la gestione del Fiume Agogna. La firma è stata apposta da tutti gli Enti, Comuni e Associazioni, alla presenza del Presidente della Provincia di Novara Matteo Besozzi e dell'Assessore all'Ambiente ed alla Programmazione Territoriale della Regione Piemonte Alberto Valmaggia. L'accordo ha avuto un iter molto lungo. Avviato circa otto fa dalla Provincia di Novara con la stretta collaborazione del CIRF (Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale) ha messo a punto un progetto aperto alla partecipazione-

degli enti di bacino, le associazioni irrigue, gli amministratori locali e gli agricoltori della zona interessata dal passaggio del torrente Agogna. Il contratto di fiume è uno strumento partecipativo introdotto in Piemonte dalle norme tecniche di attuazione del piano tutela delle acque approvato dal Consiglio Regionale nel 2007, che recepisce la Direttiva Quadro Europea in materia di Acque. Nel 2000 la Comunità Europea ha adottato questa direttiva con l'obiettivo di proteggere, migliorare e ripristinare la qualità di tutte le acque superficiali, di transito e sotterranee. Nello specifico i Contratti di Fiume sono strumenti che per-

mettono di adottare una serie di regole e criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale per ricercare soluzioni efficaci per la riqualificazione dei fiumi. La regione Piemonte ha individuato una serie di fiumi sul suo territorio da riqualificare tra cui il Torrente Agogna. Nel firmare questo Contratto di Fiume tutti gli attori si sono trovati d'accordo con l'obiettivo di far coesistere attorno al fiume, interessi spesso in conflitto tra loro determinati dagli usi economici e, al contempo, garantirne la sicurezza idraulica, la conservazione della natura circostante e la valorizzazione fruitiva.

Rifiuti da sfalci e potature: chiarimenti della Provincia

Sono numerosi i verbali emessi dalla Polizia Locale del comune di Novara nei confronti di aziende manutentrici del verde per la mancata o non corretta compilazione del formulario di identificazione dei "rifiuti". Si tratta di multe di alcune migliaia di euro per il trasporto di qualche decina di Kg. di materiale vegetale proveniente da sfalci e potature che, data "l'elevata pericolosità" deve rispettare una procedura di tracciabilità puntigliosa e precisa. Anche alcune aziende agricole hanno subito lo stesso controllo con il medesimo esito finale in termine di multe, nonostante la normativa avesse recentemente chiarito, a nostro avviso, la differenza tra rifiuto e sottoprodotto riutilizzato all'interno di una attività agricola. A supporto di questa interpretazione della normativa, e dietro nostra specifica richiesta, la Provincia ha recentemente ribadito con nota del 6/10/2015 che l'art. 185 del D.lgs. 152/2006 "esclude in via generale la paglia, gli sfalci e le potature dalla normativa sui rifiuti, senza riferirsi all'attività di provenienza, purché destinati all'utilizzo in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente e ne mettono in pericolo la salute umana".

In sostanza nelle condizioni sopra citate tali materiali non sono considerati rifiuti ma sottoprodotti e quindi non soggetti all'obli-



go del formulario di identificazioni di cui all'art. 195 del D. lgs. 152/2006.

Siamo soddisfatti e condividiamo in pieno i chiarimenti che sono stati dati ad una normativa da sempre oggetto di interpretazioni spesso restrittive e penalizzanti per il settore agricolo. Ci aspettiamo ora che anche gli organi preposti ai controlli prendano atto di questi chiarimenti e che si interrompano quegli accertamenti nei confronti delle aziende agricole che, per la verità, ultimamente sono sembrati più un pretesto per fare facilmente "cassa" piuttosto che per una vera lotta contro il degrado e l'inquinamento ambientale.

Il Piemonte istituisce il tavolo sugli alpeggi

Lassessore regionale Giorgio Ferrero ha aperto il nuovo tavolo tra le associazioni professionali agricole e le rappresentanze dei margari, Arema e Adialpi, che dovrà affrontare le problematiche del settore, a partire dalle opportunità del nuovo Psr, senza tralasciare il tema delle speculazioni sui contributi comunitari per i terreni di montagna destinati a pascolo, sui quali il Piemonte ha varato una specifica normativa di contrasto. Per il Presidente regionale della Cia Lodovico Actis Perinnetto *"L'obiettivo del tavolo dovrà essere quello di facilitare l'uso degli alpeggi da parte dei margari locali, superando situazioni che hanno avvantag-*



giato le grandi aziende, anche da fuori regione, che spesso non usano, ma speculano sui

pascoli. I veri margari sono i soli che possono assicurare una gestione sostenibile della montagna. Le Istituzioni devono impegnarsi con molta energia per contrastare speculazioni e truffe. Senza la vigilanza sul territorio ogni regola rischia di mostrarsi insufficiente".

Corsi patentini

Sono alla via le iscrizioni al corso per il patentino per l'acquisto ed utilizzo dei fitofarmaci che si terranno a Novara nel mese di dicembre. Il corso, della durata di 20 ore, è gratuito e riservato a titolari, coadiuvanti o dipendenti di partita iva agricola. Per ulteriori informazioni contattare gli uffici Cia della provincia.

GARELLI OSVALDO
RICAMBI AGRICOLI

SAN CHIAFFREDO - Tarantasca
 Via Laghi di Avigliana, 51/B
 Tel. 0171.937197 - Cell. 337.234068 - Fax 0171.9408835
 E-mail: ricambi.garelli@gmail.com



Inaugurata la nuova sede provinciale della Cia di Cuneo

Sono stati il Presidente ed il direttore nazionale della Cia, Dino Scanavino e Rossana Zambelli, a tagliare il nastro della sua nuova sede dell'organizzazione cuneese in piazza Galimberti 1C. La cerimonia si è svolta con la foltissima partecipazione di rappre-

sentanti di tantissimi enti ed istituzioni. A fare gli onori di casa, il vicepresidente della Cia di Cuneo, Claudio Conterno in sostituzione del Presidente Roberto Damon- te, impegnato all'estero, coadiuvato dal direttore Igor Varrone. L'inaugurazione è stata l'occasione, dopo il di-



scorso introduttivo dei massimi dirigenti dell'organizzazione cuneese, per i presidenti regionale, Ludovico Actis Perinetto e nazionale, Dino Scanavino, di ricordare come la Cia della provincia Granda sia sempre di più, per il mondo agricolo, per le istituzioni e gli enti, un importante e prezioso punto di riferimento. Al termine dei discorsi inaugurali, in un'atmosfera carica di commozione, è stata scoperta la targa della Sala Ri-

nioni intitolata a Valentina Masante e Marzia Serasso, già direttori, reciprocamente, della Cia di Cuneo e dell'organizzazione regionale, prematuramente scomparse. Infine, sia all'aperto nel grande terrazzo dell'edificio al primo piano, sia nelle varie sale della sede, i numerosi partecipanti hanno potuto degustare piatti preparati con prodotti provenienti da molte aziende associate della provincia di Cuneo.



Gli obiettivi di Igor Varrone direttore della Cia, organizzazione moderna impegnata nello sviluppo e nell'innovazione dell'agricoltura cuneese

Nella nuova sede, nell'elegante ufficio con finestra e balcone sulla piazza Galimberti, salotto di Cuneo, Igor Varrone mi racconta come si sta muovendo da Direttore della Cia di Cuneo. Conosco da anni l'impegno che profonde in tutte le sue attività per cui non è una sorpresa respirare, nel colloquio, non l'aria di sottrazione di tempo ma di autentica "riflessione" produttiva. Il discorso di Igor si svolge in un percorso che si snoda su una ipotetica linea cronologica che spazia dall'università (dal conseguimento della laurea), al lavoro nella Cia albese, al fatidico giugno 2012, data di assunzione dell'incarico attuale, momento che rivive con emozione stante la responsabilità nella impreveduta successione a Valentina Masante, ai primi confronti con gli irti problemi nella direzione di un numeroso staff di collaboratori e di confronto con gli associati e con i rappresentanti di tanti enti ed istituzioni. "Fortunatamente ho potuto, e posso, contare sulla preziosissima collaborazione del Presidente, dei membri di Giunta e di tutti i presidenti di zona, imprenditori agricoli che, come il nazionale ha chiesto, dirigono l'organizzazione anche in provincia di Cuneo. Per loro tramite si sono stabiliti confronti molto ampi e continui con la base associativa che ha dimostrato una grande voglia di essere coinvolta e di partecipare attivamente. Questi contatti, a livello umano e nel ruolo dirigente, mi arricchiscono molto perché mi fanno vivere quotidianamente le notevoli problematiche che ogni imprenditore agricolo attraversa nei momenti di difficoltà o di soddisfazione e ti misuri con persone abituate a confrontarsi con la burocrazia, con il mercato, in un lavoro soggetto ai capricci del tempo oltre che a rischi e pericoli professionali. Ho fatto tesoro, e lo faccio tutt'ora, di questa esperienza, che mi ha insegnato che non esiste un modello organizzativo valido a prescindere oppure di imitazione delle precedenti direzioni. Viviamo in una società in rapida evoluzione, avvenimento che riguarda non poco anche l'agricoltura e le aziende agricole che si rivolgono alla Cia di Cuneo. Allora diventa indispensabile avere la capacità, in tempi stretti, di adattare il modello organizzativo alle esigenze nuove che bisogna saper cogliere man mano che si presentano. L'agricoltore di oggi non è quello dell'organizzazione di pochi anni fa, è una nuova figura di imprenditore, un soggetto che ha



un'azienda diversa dal passato, ha nuovi interlocutori e lui stesso è dotato di una più elevata scolarizzazione per cui è a queste nuove esigenze, sempre più specialistiche, che la Cia cuneese deve saper fornire puntuali risposte. Per assolvere a questi nuovi compiti anche il ruolo dei funzionari dell'organizzazione deve sapersi prontamente adeguare con maggior professionalità e qualità ed è compito mio, in primis, saper modificare, adattare la macchina organizzativa dotandola di nuovi, moderni strumenti, per disporre di una maggiore efficienza nella gestione, a beneficio dell'utenza. Di conseguenza è stato necessario immettere nuove competenze, privilegiare quelle più orientate ai fatti economici, scegliendo i migliori collaboratori esterni e creando un gruppo di funzionari a cui sono affidati compiti mai prima svolti, ad esempio nella ricerca di nuove opportunità produttive e di sviluppo, di mercato internazionale, di formazione imprenditoriale di alto livello, di digitalizzazione informatica, di rete con altri produttori de "La spesa in Campagna", "Turismo Verde", di progetti sul territorio in materia di agricoltura sociale, ecc.. Insomma una nuova Cia che venga riconosciuta dagli associati, dalla politica e dalle istituzioni come un interlocutore autorevole, che propone e non solo protesta, un ruolo di forza sociale che vuole distinguersi come organizzazione di categoria che intende l'agricoltura non solo come processo produttivo ma anche come modello sociale, ambientale, culturale. Un'organizzazione che crede fortemente nell'unità sindacale a cominciare da Agrinsieme, associazione nella quale si è voluto mettere da parte ciò che divide esaltando ciò che unisce e che rappresenta la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura nell'economia e nella società e dalla necessità di dare delle risposte in positivo al lavoro e alle capacità imprenditoriali dei nostri agricoltori".

GRANDE SUCCESSO di PARTECIPAZIONE alla FIERA del MARRONE

Al termine delle 3 giornate della kermesse nazionale del Marrone svoltasi a Cuneo e che ha visto un grande successo di partecipazione e di visita agli stands (numerosi quelli della Cia), dichiara il Direttore provinciale dell'organizzazione Igor Varrone: "Il comparto agricolo della Cia, con i suoi valori tradizionali, si è proposto all'interno degli stands in piazza Galimberti ed in

piazza Virginio come portavoce della valorizzazione delle eccellenze produttive delle sue aziende e di un concetto di benessere e modo di vivere che pone al centro del discorso la qualità della vita, la sicurezza alimentare ed il rapporto equilibrato con le risorse naturali. Le aziende della Cia presenti all'importante manifestazione hanno presentato una vasta selezione di prodotti dell'agricoltura cuneese garantiti e controllati,



dal castelmagno alle nocciole, dalle farine ai trasformati, dalla frutta biologica all'aglio, dai succhi al miele, dalle erbe officinali ai prodotti della cosmesi naturale, dalle castagne alle confetture, dai vini di eccellenza alle birre artigianali. Siamo lieti dei riconoscimenti che sono stati loro attribuiti da migliaia di visitatori".





Consumo di suolo, il DDL risuscita dopo due anni. Sarà la volta buona?



di **Gianfranco Fasanino**
 Segretario Associazione Contadini Biellesi - Cia

Il consumo di suolo in Italia è un problema dalle dimensioni preoccupanti. Il rapporto 2015 dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) racconta di una colata di cemento permanente su tutto il territorio italiano. Si calcola addirittura che in un solo secondo si perdano

tra i 6 e i 7 mq di territorio. Un consumo dovuto principalmente alla costruzione di nuove infrastrutture, di insediamenti commerciali e all'espansione di aree urbane a bassa densità. L'agricoltura è il settore più penalizzato dalla cementificazione selvaggia: tra il 2008 e il 2013 il 60% del consumo di suolo ha sottratto terreni alle coltivazioni. In Parlamento, giace da più di due anni un disegno di legge per ridurre il consumo di suolo. In questi giorni sarà discusso in Commissione ed entro novembre sarà in aula alla Camera dei Deputati. E' un ddl con molti difetti. È stato aggiustato in più punti rendendolo meno forte nella difesa del suolo dalla cementificazione, ma dopo anni di vuoti normativi e latitanza politica nel settore è un passo in avanti. Il ti-

more è che venga approvato alla Camera, ma che poi finisca in qualche cassetto del Senato e lì giaccia per altri due anni. L'approvazione di una legge sul contenimento dell'uso del suolo non è più rinviabile in un Paese in cui si è costruito ovunque, spesso a prescindere delle esigenze, e che continua ad essere sguarnito di regole atte a contrastare la perdita e il degrado di suoli liberi e la loro trasformazione in superfici urbanizzate. L'avanzata del cemento non solo contende il terreno all'agricoltura, ma c'è una strettissima correlazione tra consumo di suolo e dissesto idrogeologico, del cui conseguenze ci ritroviamo ad occuparci ogni qual volta un fenomeno naturale travolge o annega le nostre case, le nostre auto, le nostre città.

La Francia accusa: la proliferazione dei lupi sulle Alpi è colpa del "lassismo" dell'Italia



di **Alfredino Sola**
 presidente Associazione Contadini Biellesi Cia

Nelle Alpi piemontesi il problema della convivenza con i lupi è grave da anni. Gli attacchi dei lupi sono in aumento esponenziale. I margari ed i pastori sono disperati e si sono rivolti in più occasioni alle Istituzioni: "difendeteci dai lupi", ma i loro appelli fino ad ora sono rimasti inascoltati. In Francia invece, dopo le denunce di molti pastori che lamentavano attacchi ai loro greggi, il Governo è intervenuto consentendo la soppressione di 36 lupi e l'autodifesa da parte dei pastori. Una spinta ad agire è arrivata all'inizio di settembre, quando i dirigenti del parco di Vanoise sono stati sequestrati e tenuti in ostaggio da un gruppo di produttori ovisini. Da allora si sono intensificati i permessi rilasciati dai prefetti a cacciatori privati. Certe proteste estreme dei pastori francesi non posso-

no essere né condivise né giustificate, ma le cifre fornite dallo stesso Governo d'Oltralpe sugli attacchi dei lupi sono impressionanti: dall'inizio dell'anno al 30 settembre, in Francia sono stati uccisi dai lupi 6.450 capi (perlopiù pecore e capre). Nel 2014 Parigi ha pagato 2,6 milioni di euro di risarcimento agli allevatori. Per gli allevatori d'Oltralpe, soprattutto quelli ovisini, la proliferazione dei lupi sulle Alpi è anche a causa del "lassismo" dell'Italia, dove non si pensa neppure lontanamente a realizzare piani di contenimento. Le misure di prevenzione, recinzioni elettrificate e cani da difesa, sono per lo più inefficaci e solo in alcune situazioni utilizzabili. Nessun rimborso, inoltre, può ripagare i margari ed i pastori del danno subito, dello stress imposto, del venir meno del senso del proprio lavoro. Anche l'Unione piemontese dei Comuni, Comunità ed Enti Montani (Uncem) ha fatto sentire la propria voce sul-

l'emergenza lupi sostenendo che così non si può andare avanti e richiedendo di individuare specifici piani di contenimento. In Francia gli ambientalisti hanno dovuto arrendersi all'evidenza e ammettere che il problema esiste e che un controllo mirato di alcuni esemplari è ormai inevitabile. Molte altre nazioni, quali Svezia, Norvegia, Svizzera e USA, hanno deciso di tenere sotto controllo le popolazioni dei lupi consentendo per legge l'abbattimento dei numeri in eccesso. Speriamo che sia possibile affrontare serenamente la questione anche in Italia, senza grida ed invettive, cercando di trovare una soluzione equilibrata che tenga conto della necessità di salvaguardare la biodiversità animale, ma soprattutto delle esigenze dei pastori e dei margari, senza i quali la già fragile economia montana rischia di morire, con conseguenze devastanti sul piano socio-economico ed ambientale.



CHIANCHIA

CHERASCO (CUNEO)

C.so Luigi Einaudi. 40

Tel. 0172.488599 • Fax 0172.487905

info@chianchia.it • www.chianchia.it

VASTO ASSORTIMENTO DI ATTREZZATURA PER NOCCIOLE E CASTAGNE



Pulitore per nocciole doppia ventola

novità



Pulitore per nocciole. 4 tubi di aspirazione. Capacità oraria 3.500 Kg

Macchina attacco a 3 punti per raccolta nocciole e castagne



Essiccatore per nocciole e castagne



Pulitore industriale capacità 30 QL/H



Sgusciatura manuale



Cassone ribaltabile per raccolta nocciole con sistema a muletto adattabile a qualsiasi trattore.



Centro Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica

PSR - MISURA 111

Sottoazione B



Le procedure di calcolo e di prima attribuzione dei TITOLI PAC sono state illustrate nella circolare ACIU.2015.426 di Agea. Il valore dei titoli di ciascun agricoltore potrà subire degli aumenti o delle diminuzioni ogni anno, a seconda che il VUI, Valore Unitario Iniziale, dei titoli detenuti dall'agricoltore calcolati nel 2015 sia, rispettivamente, minore o maggiore rispetto alla media nazionale (denominata VUN, Valore Unitario Nazionale).

Ecco la formula per il calcolo aiuti Pac 2014-2020, tenendo conto del greening. Il Valore Unitario Iniziale (VUI) del titolo per ogni agricoltore viene fissato sulla base degli importi a lui erogati nel 2014 e dipende dall'ammontare degli ettari ammissibili all'aiuto nell'anno 2015. Già quest'anno ci sarà un taglio dei pagamenti diretti, pari al -9,7%.

Esempio di calcolo aiuti Pac

Facciamo un esempio per un'azienda con 50 ettari a seminativo e un monte Pac 2014 di 58.669 euro. Partia-

Valore dei nuovi titoli Pac

mo dalla Pac 2014, cioè quella ricevuta quest'anno, che è la base di partenza per fare i nuovi calcoli. Come detto, quest'anno ci sarà un taglio dei pagamenti diretti: la riduzione del massimale per l'Italia ammonta al -9,7% per l'anno 2014. Dunque, per cominciare: $58.669 \text{ euro} \times 0,97 = 56.690 \text{ euro}$ di riduzione. Il totale dei pagamenti effettivamente ricevuti nel 2014 sarà allora di $58.669 - 56.690 = 1.979 \text{ euro}$. Il taglio dei pagamenti diretti del 9,7% era stato definito dalle regole della vecchia Pac, che prevedeva un massimale di aiuti per ogni Stato che andava a diminuire di alcuni punti percentuali sino al 2014. Per il calcolo del nuovo valore dei pagamenti diretti si parte dunque, nell'esempio sopra indicato, dai 52.979 euro.

La formula per il calcolo fai da te degli aiuti Pac

Ecco la formula che ogni agricoltore può applicare alla sua realtà aziendale per calcolarsi già da oggi a quanto

ammonterà il valore della sua Pac nel 2015.

La formula di base è $VUI = x/y \cdot A/B$

- $x/y = 57\%$ (indice fisso per l'Italia)

- $A = 52.979 \text{ euro}$ (totale pagamenti diretti Pac 2014, tenendo conto della riduzione)

- $B = 50 \text{ ha}$ (Superficie Agricola Utilizzata per il nostro esempio)

Facciamo i conti: $52.979 : 50 = 1.059 \text{ euro/ha}$ (valore Pac/ha 2014) $1.059 \times 0,57 = 603 \text{ euro/ha}$ (nuovo valore unitario dei titoli Pac/ha per il 2015) $603 \times 50 \text{ ha} = 30.150$ (valore complessivo Pac 2015 su tutti i 50 ettari, ma parziale poiché non comprende il greening) $52.979 - 30.150 = 22.829$ (perdita apparente tra la vecchia e la nuova Pac)

La perdita è solo apparente, perché ora a questa cifra va aggiunto il greening, pari al 50% del valore. I 30.150 euro corrispondono infatti al valore dei pagamenti diretti, ma questa azienda può ag-

giungere la quota relativa al pagamento verde o greening facendo il seguente calcolo: $\text{Pagamento greening} = \text{valore unitario titoli 2015} : 0,57 \times 0,50 = 603 \text{ euro}$; $0,57 \times 0,50 =$

517 euro/ha (valore unitario pagamento greening) $517 \text{ euro} \times 50 \text{ ha} = 25.850$ (valore totale greening) $30.150 + 25.850 \text{ euro} = 56.000 \text{ euro}$ (nuovo valore Pac 2015 reale, poiché costituito da pagamenti diretti + greening). Come si vede dal calcolo fatto, è indispensabile

incassare anche il greening, altrimenti questa azienda rinunciarebbe a ben 15.580 euro! Ricordiamo che per accedere al greening l'agricoltore ha l'obbligo della diversificazione culturale e deve destinare il 5% della superficie a seminativo alle aree ecologiche

A proposito di trasferimento titoli Pac

Trasferire i titoli PAC significa acquistare o vendere i diritti ad ottenere i contributi PAC. Le condizioni per farlo sono:

- trasferimento da un agricoltore ad un altro, purché la persona che li riceve sia in possesso del requisito di agricoltore attivo (ad eccezione del caso della successione, dove tale vincolo non sussiste);
- può avvenire in qualunque momento dell'anno;
- può avvenire su tutto il territorio italiano.

In quali forme?

- 1) per Successione (causa di morte), fusione o scissione;
- 2) per Affitto titoli insieme alla terra;
- 3) per Affitto titoli senza terra. In questo caso i titoli trasferiti senza i corrispondenti ettari ammissibili subiscono un abbattimento del valore unitario iniziale del 50%.
- 4) per Vendita dei titoli insieme alla terra.



5) per Vendita dei titoli senza la terra. Il trasferimento può risultare totale o parziale, ossia è possibile trasferire tutti o solo alcuni dei titoli posseduti dall'agricoltore. La vendita e l'affitto dei titoli devono essere effettuati mediante atto scritto e registrato.

Sul valore dei titoli: quando si acquistano, si vendono o si affittano, è bene ricordare che il loro valore sarà destinato a variare nel corso del tempo, in virtù del criterio della convergenza, che prevede un progressivo avvicinamento del valore medio di ciascun titolo a quello medio nazionale.



La versione definitiva del nuovo PSR Piemonte trasmessa alla commissione UE

La versione definitiva del nuovo PSR, revisionata in base alle osservazioni pervenute dai Servizi della Commissione europea, è stata trasmessa dalla Regione Piemonte in data 12 ottobre 2015 alla Commissione stessa per l'approvazione ufficiale.

Il PSR 2014/2020 è in dirittura d'arrivo. Il via libera è atteso a novembre. Il nuovo PSR potrà contare su una dotazione finanziaria di oltre un miliardo di euro, composto per il 57% di fondi statali e regionali. La Regione Piemonte concorre per un contributo di 27 milioni an-

nui, il doppio rispetto ai 13 messi a disposizione per la programmazione 2007-2015. Il PSR del Piemonte rappresenta lo strumento più significativo per il potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale e la salvaguardia degli ecosistemi.

Linee guida UE sull'uso prudente degli antimicrobici in medicina veterinaria

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea sono state pubblicate le Linee guida della Commissione sull'uso prudente degli antimicrobici in medicina veterinaria. Il documento, evidenziando il ruolo essenziale degli antimicrobici per la salute dell'uomo e degli animali, ribadisce la necessità di un loro impiego più razionale e mirato, ottimizzando l'effetto terapeutico e riducendo al minimo il rischio della resistenza antimicrobica. L'obiettivo perseguito è quello di ridurre il ricorso agli antimicrobici mediante la prevenzione delle malattie assicurando biosicurezza, prassi di buona gestione e programmi integrati di controllo delle patologie. Le Linee guida suggeriscono i principi di base da rispettare nei casi in cui sia necessario usare antimicrobici per sal-

vaguardare la salute e il benessere degli animali (ad esempio, il ricorso eccezionale alla metafilassi e alla profilassi antimicrobica, l'uso preferenziale di antimicrobici a spettro limitato o di vaccini). Dispongono che nel caso di somministrazione di antimicrobici a gruppi di animali attraverso mangimi e acqua, si deve tenere conto di numerosi fattori. Tra questi, si segnala l'invito a non praticare il trattamento di gruppo come trattamento di profilassi, a limitarlo agli animali che ne

hanno la necessità e ad adottare adeguati sistemi di somministrazione dei farmaci. Sottolineano che la responsabilità principale dell'uso prudente degli antimicrobici ricade su chi li prescrive (cioè il veterinario) e chi li somministra (in sostanza l'allevatore). Per quanto riguarda quest'ultimo, precisano che è un suo dovere ottenerli da fonti autorizzate sulla base di una prescrizione veterinaria e rispettare le istruzioni impartite dal veterinario ed i periodi di attesa. Chi somministra deve altresì cooperare con il veterinario per consentirgli di attuare misure di prevenzione, deve garantire la correttezza della dose, dello schema di dosaggio e della durata del trattamento e conoscere gli aspetti generali dell'uso responsabile e della resistenza antimicrobica.



CIA ecco dove siamo Alcuni indirizzi delle sedi provinciali e di Zona

<p>BIELLA Via Tancredi Galimberti, 4. Tel. 015 84618 - Fax 015 8461830. e-mail: g.fasanino@cia.it</p> <p>CAVAGLIÀ Bar Portico. Mercoledì 9 - 12.</p> <p>COSSATO Piazza Angiolo. Mercoledì 9 - 12.</p> <p>CUNEO Piazza Galimberti, 1 Apertura al pubblico dal lunedì al venerdì: ore 8,30 - 12,30; martedì e giovedì: ore 13,30 - 17,00 Tel. 0171 67978 - Fax 0171 691927 e-mail info@ciacuneo.org SITO WEB: www.ciacuneo.org</p>	<p>ALBA Corso Torino, 4 Tel. 0173 35026 - Fax 0173 362261 e-mail: alba@ciacuneo.org Aperto anche il sabato dalle ore 8,30 alle 12,00</p> <p>FOSSANO Piazza Dompè, 14 Tel 0172/634015 - Fax 0172 635824 e-mail: fossano@ciacuneo.org Aperto dal lunedì al venerdì</p> <p>MONDOVI Piazzale Ellero, 45 Tel. 0174-43545 - Fax 0174-552113 e-mail: mondovi@ciacuneo.org Aperto anche il sabato dalle ore 8,30 alle 12,00</p>	<p>NOVARA Via Ravizza, 10. Da lunedì a giovedì dalle 8,30 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 17,30, Venerdì dalle 8,30 alle 13,00. Tel. 0321 626263 Fax 0321 612524 e-mail: novara@cia.it</p> <p>BORGOMANERO Corso Sempione, 27. Dal martedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30. Tel. 0322 336376 Fax 0322 842903. e-mail: g.fioramonti@cia.it</p>	<p>VCO VERBANIA Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna. Da lunedì a giovedì dalle 8,30 alle 13 e dalle 14 alle 17,30 Venerdì dalle 8,30 alle 13. Tel. 0323 52801. e-mail: d.botti@cia.it</p> <p>VERCELLI Vicolo San Salvatore. Tel. 0161 54597 - Fax 0161 251784. e-mail: p.plicato@cia.it Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 17.30.</p>	<p>ALESSANDRIA Via Savonarola, 31. Tel. 0131 236225 Fax 0131 234002. e-mail: al.zona@cia.it web:http://www.ciaal.it</p> <p>ASTI Piazza Alfieri, 61. Tel. 0141 594320 Fax 0141 595344. e-mail: inac.asti@cia.it</p> <p>TORINO Via San Francesco da Paola, 22. Tel. 011 5628892 Fax 011 5620716. e-mail: torino@cia.it</p>
--	--	--	---	---



Centro Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica

PSR - MISURA 111

Sottoazione B



Non facciamo entrare in casa la cimice asiatica

Molte persone avranno avuto occasione, in questi ultimi periodi, di fare la conoscenza con un insetto, la *Halyomorpha halys* nota come "cimice asiatica", che è già entrata (o tenta di entrare) nelle abitazioni. Si tratta di una specie che, questa estate, ha causato seri danni alle coltivazioni, soprattutto alle piante da frutto in Emilia Romagna ma che ha colpito colture anche in Piemonte e nella provincia di Cuneo. Come altre specie, in questo periodo con l'abbassarsi delle temperature la cimice tende a spostarsi verso abitazioni e altri luoghi riparati dal freddo, ad esempio magazzini e garage. La *Halyomorpha halys* è una grossa cimice della lunghezza di circa 1,7 centimetri, dalla caratteristica forma a scudo (comune anche in altre cimici), con tonalità di bruno sulla parte superiore e sul lato inferiore, con toni di grigio, bianco sporco, rame, nero. Se disturbata emette un odore sgradevole, esalazione che serve anche da richiamo per trovarsi in tante in punti riparati e trascorrere l'inverno in una specie di letargo. Anche se non è pericolosa per l'uomo è necessario combatterla nel momento di massima vulnerabilità: bastano alcuni accorgimenti per evitare che nelle nostre case le cimici asiatiche trovino un buon rifugio per l'inverno! Il Servizio fitosanitario della Regione Emilia-Romagna ha emanato alcune strategie di controllo, preventive e di contenimento.

Cosa fare per impedire l'ingresso delle cimici nelle abitazioni:

- collocare zanzariere o reti anti-insetto alle finestre, attorno ai comignoli dei camini non in uso, sulle prese d'aria;
- sigillare crepe, fessure e tutti quegli accessi che consentono il passaggio delle cimici (tubazioni, canalizzazioni, feritoie, ecc.)

Cosa fare per eliminare gli ospiti indesiderati:

- utilizzare strumenti di pulizia per la casa a vapore per stanare gruppi di cimici annidate in cassonetti, infissi, tubature, ecc.
- utilizzare l'aspirapolvere per raccogliere le cimici che si trovano in posti più facilmente raggiungibili (soffitti, verande) o dopo averle stante col vapore. E' possibile usare anche bottigliette di ghiaccio spray per fare cadere le cimici a terra.

Le cimici raccolte non vanno liberate all'esterno, ma vanno eliminate immediatamente (si consiglia di immergere il contenitore utilizzato per raccogliere in una bacinella d'acqua saponata per alcuni minuti) per evitare che si anidino altrove e che la primavera successiva ritornino in campagna a danneggiare le coltivazioni. Non vanno mai buttate nel water in quanto l'acqua presente, non saponata, non è sufficiente ad annegarle. È sconsigliato invece l'uso domestico di insetticidi che risultano poco efficaci e possono diventare dannosi per le persone, mentre possono essere utilizzati per il trattamento esterno degli infissi, dei cassonetti o di altri punti critici (solo nel caso che si lasci l'abitazione per alcuni giorni) e di ambienti non abitativi in cui non vi siano prodotti alimentari.



Consorzio di Ricerca Sperimentazione e Divulgazione per l'Ortofrutticoltura Piemontese

di
Graziano Vittone • Luca Nari

INTERVENTI DI FINE STAGIONE

DRUPACEE

PESCO

Cancri rameali

Negli impianti colpiti, a seguito del trattamento consigliato a fine raccolta con tiofanate metile (Enovit metil ecc: 100 ml/hl), è importante in questo periodo iniziare un ciclo d'interventi con rame metallo a dosaggi di 100 g/hl (Es. Poltiglia bordolese 20 % ecc: 500 g/hl, almeno 2 applicazioni nel periodo autunnale). Si ricorda che l'ultimo intervento con rame metallo deve essere effettuato alla completa caduta foglie alla dose di 150 -200 g/hl di p.a. (Es. Poltiglia bordolese ecc: 750 -1000 g/hl).

PESCO e SUSINO

Batteriosi del pesco e susino

(*Xanthomonas arboricola* pv. *pruni*)

La patologia in questione ha interessato numerosi appezzamenti nel 2014. Le condizioni umide estive hanno favorito la diffusione del batterio determinando in alcuni casi danni consistenti alla produzione. Negli impianti colpiti si consiglia di procedere con un'adeguata profilassi autunnale come indicato di seguito:

Pesce e Susino

- 1° intervento da eseguire in ottobre con rame metallo a dosaggi contenuti 50 g/hl (Es. 250 -300 g di Poltiglia Bordolese 20 % ecc);
- 2° intervento da eseguirsi 10 giorni dopo il primo allo stesso dosaggio;
- 3° intervento da eseguire a caduta foglie raddoppiando il dosaggio sopra indicato.

Si ricorda che essendo il rame un prodotto preventivo risulta molto importante garantire una copertura costante sulla vegetazione in base al dilavamento subito dal prodotto. In concomitanza con periodi molto piovosi è consigliabile eseguire più interventi ravvicinati a basso dosaggio garantendo alla pianta la dovuta protezione. Inoltre, va da sé che in presenza di periodi secchi, meno favorevoli al patogeno che è termofilo ma necessita di un UR elevata per insidiarsi, la difesa potrà essere meno incisiva.

SUSINO e ALBICOCCO

Fitoplasmia

Per questa patologia non esistono interventi chimici atti a controllarne lo sviluppo, infatti, la ridottissima presenza dell'unico vettore noto, *Cacopsylla pruni*, riduce la possibilità del contenimento della malattia attraverso il controllo dell'insetto.

L'attività sperimentale ha infatti evidenziato nel corso di questi ultimi anni come l'infezione degli impianti del nostro areale sia da imputare prevalentemente a materiale vivaistico infetto oltreché ad incaute operazioni di innesto. Si segnala infatti che molti dei nuovi impianti, pur in assenza di sintomi, presentano già al primo anno percentuali ragguardevoli di campioni positivi alla presenza del fitoplasma. L'unica possibile misura è l'identificazione dei soggetti colpiti con il conseguente loro immediato estirpo. A tale proposito si ricorda che l'eliminazione delle piante infette è fondamentale nell'impedire la diffusione della malattia in quanto la semplice capitozzatura non è sufficiente a risanare la pianta.

ALBICOCCO

Batteriosi dell'albicocco (*Pseudomonas syringae* pv. *syringae*)

Questa patologia, assieme al virus della Sharka, rappresenta la causa principale di moria dell'albicocco.

Anche in questo caso non si è a conoscenza di prodotti curativi e quindi ci si affida alla prevenzione con l'applicazione di prodotti rameici e l'eradicazione delle piante gravemente colpite.

Fattori predisponenti la malattia:

- **basse temperature:** il batterio si comporta come patogeno solo a temperature al di sotto dei 20 °C. Il freddo non solo facilita l'ingresso del batterio, ma ne amplifica il danno mediante un "effetto spugna" di gelo e disgelo: la maggiore idratazione dei tessuti dell'albero nei mesi autunno - invernali predispone ad un aumento della gravità della patologia;
- **terreni a reazione acida:** si è osservato che l'impianto di questa specie in terreni con ph inferiore a 6 -6.5 predispone maggiormente la pianta al deperimento. Una adeguata somministrazione di calcio all'impianto e nei primi anni di vita è comunque consigliabile;
- a parità di apporti idrici si ha una maggiore idratazione dei tessuti in autunno-inverno nei **terreni sciolti sabbiosi e ricchi di scheletro** dove la malattia si insedia più facilmente;
- una pianta potata in inverno risulta più sensibile in quanto le ferite originarie dai tagli facilitano l'ingresso del batterio in attività. Pertanto si consiglia di eseguire la potatura nel tardo periodo estivo con condizioni climatiche calde e secche.

Azioni preventive:

- Provvedere alla protezione delle piante effettuando imbiancature del tronco o utilizzando protezioni che riducano gli sbalzi termici (fondamentale per impianti dal primo anno fino al quarto/quinto anno).
- Scelta appropriata dei portainnesti con punto d'innesto il più alto possibile (80 -120 cm)
- Correzione attraverso calcitazioni dei terreni acidi.

Interventi chimici

- Effettuare interventi rameici a partire dal periodo di precaduta foglie con rame metallo a dosaggi di 70 g/hl (Es. Poltiglia Bordolese 20 % ecc: 350 g/hl) per arrivare a 50 g/hl (rame metallo) nell'ultimo trattamento. Come già detto in precedenza, in presenza di periodi secchi, poco favorevoli al patogeno, non risulta necessario intervenire. Diversamente, con piogge abbondanti e frequenti è essenziale mantenere una costante copertura con prodotti rameici.

POMACEE

MELO

Cancri rameali (*Nectria galligena*)

Negli impianti colpiti è necessario seguire con attenzione la profilassi autunnale al fine di limitare l'inoculo per la stagione successiva. La difesa contro la patologia è di due tipi:

1 - Di tipo meccanico:

in presenza di branche colpite risanare la pianta cercando di eliminare, con spazzole di metallo i cancri presenti e in seguito coprire le ferite con sali di rame liquido oppure masticci idonei.

2 - Di tipo chimico:

Terminate le operazioni di raccolta, quando la vegetazione è ancora attiva, intervenire con il tiofanate metile (Enovit ecc: 100 ml/hl, max 1.4 l/ha). Si ricorda che il p.a. in questione può essere impiegato per un massimo di 2 trattamenti all'anno dopo la raccolta e non oltre la prefioritura previa autorizzazione del tecnico. Nei

casi più gravi intervenire, alla caduta foglie, con prodotti rameici in occasione di periodi piovosi e umidi: rame metallo alla dose di 80 g/hl (Es. 400 g di Poltiglia Bordolese 20 % ecc). Successivamente alla completa caduta foglie elevare la dose di rame a 200 -300 g/hl (Es. 1000 -1500 g di Poltiglia Bordolese 20 % ecc). N.B. Si raccomanda un'adeguata bagnatura con volumi non inferiori ai 1200 l/ha.

Scopazzi del melo (Apple Proliferation Phytoplasma)

In questo periodo, come in quello corrispondente alla ripresa vegetativa, si rendono ben visibili i sintomi delle piante affette da questi patogeni. Poiché come è noto non esistono mezzi di cura, bensì si può ottenere un contenimento della diffusione della malattia esclusivamente attraverso l'eliminazione tempestiva dei soggetti infetti, si raccomanda di effettuare attenti controlli negli appezzamenti visitati attraverso l'osservazione degli eventuali sintomi: arrossamenti fogliari, internodi ravvicinati, stipole ingrandite, clorosi, scopette, in alcuni casi ritorni a fiore tardivi.

Deperimento del melo

Questo fenomeno, che si osserva in modo particolare sulla piante in allevamento, è determinato da una serie di fattori quali:

- terreni sciolti ricchi di scheletro
 - suoli poveri di nutrienti in particolare di sostanza organica
 - successioni melo dopo melo (reimpianti)
 - condizioni climatiche avverse (freddo invernale preceduto da autunno piovoso)
- La copresenza di questi elementi determina condizioni favorevoli all'ingresso del batterio criofilo *Pseudomonas syringae* pv. *syringae* il quale è stato isolato in diversi casi.

Azioni preventive:

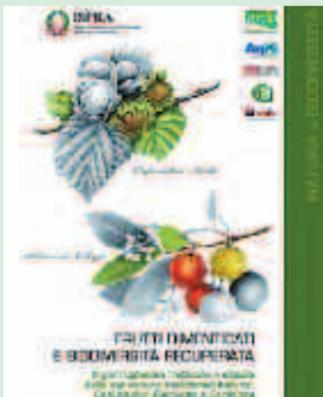
1. Gestione attenta ed oculata degli impianti in fase di allevamento; le giovani piante (sino ai 3 anni), come già detto, risultano le più interessate da questo fenomeno, risulta quindi doveroso focalizzare l'attenzione su alcuni punti:
 - favorire al meglio lo sviluppo radicale delle giovani piante evitando carichi produttivi troppo elevati nei primi 2 anni;
 - corretta gestione della potatura nelle fasi di allevamento con l'eliminazione di branche troppo vigorose e mantenimento di un numero di rami adeguati alla vigoria della pianta;
 - mantenimento di un buon livello nutrizionale ed idrico;
 - in autunno al fine di favorire la caduta delle foglie ovvero un anticipo del riposo vegetativo di consiglia di effettuare un ciclo di 3 trattamenti con rame metallo alle seguenti dosi: 160 - 200 - 300 g/hl.
2. Negli areali particolarmente freddi e in tutti quei casi in cui vi sono presenti i fattori predisponenti sopra elencati procedere in **autunno con l'imbiancatura del tronco:** pratica utile ma non risolutiva. La miscela da preparare deve essere in linea di massima costituita da:
 - Vernice bianca trasparente per esterni (Es.10 lt)
 - Vinavil o colla vinilica (1 kg)
 - Rame incolore (500 - 800 g)
 - Acqua (25 - 30 % della soluzione)

Regione Piemonte: presentato un libro sui frutti dimenticati

Non disperdere ma tramandare anche alle future generazioni di agricoltori e di consumatori il patrimonio di ricchezza rappresentato dalla biodiversità del Piemonte, in particolare per quanto riguarda le qualità fruttifere.

È l'obiettivo che la Regione Piemonte ha illustrato a Expo nel corso della presentazione del volume "Frutti dimenticati e biodiversità recuperata", realizzato in collaborazione con Arpa e Ispra. In Piemonte infatti esiste un patrimonio di biodiversità, in particolare per quanto riguarda le mele e le pere; ne esistono centinaia di varietà diverse che sono tipiche della regione.

Sono state oltre 400 le varietà di melo catalogate ed a cui si aggiungono le 80 varietà di pero e 70 vitigni da vino.





Roberto Buratto nuovo presidente di Asprocarne in sostituzione del compianto Mario Panero

Il Consiglio di amministrazione di Asprocarne Piemonte, riunitosi nella serata di lunedì 5 ottobre, ha eletto all'unanimità Roberto Buratto nuovo presidente dell'Organizzazione più rappresentativa del nord ovest del Paese che associa oltre 700 allevatori di bovini da carne della Regione Piemonte. Buratto, già socio fondatore dell'Asprocarne e vicepresidente negli ultimi 3 mandati, succede al compianto Mario Panero, presidente storico dell'Organizzazione, venuto a mancare tragicamente lo scorso 15 settembre. «Questa sera il Consiglio di Amministrazione di Asprocarne si riunisce per un triste motivo che tutti noi avremmo voluto evitare - questo il commento a caldo del neo eletto presidente Buratto. - La scomparsa improvvisa del nostro presidente Mario Panero ha sconvolto tutti ed è difficile in questo momento pensare

ad una sua sostituzione. Tuttavia la nostra Organizzazione oggi riveste un'importanza notevole nell'economia del settore sia per i soci che per il mercato e questo lo dobbiamo all'enorme lavoro svolto negli anni da Panero. Per questo sarà mio e nostro dovere proseguire il cammino sulla strada tracciata da Mario nel segno della continuità e dell'innovazione». Il Consiglio di amministrazione ha poi deliberato, con l'approvazione del collegio sindacale, di cooptare un nuovo consigliere in sostituzione di Panero. Entrerà quindi a far parte del Consiglio il socio Beltrando Marco di Ceresole d'Alba (CN), conduttore insieme alla famiglia di un allevamento di bovini da ingrasso di razza Piemontese. Mantengono la carica di vicepresidenti i già eletti Franco Martini di Chivasso (TO), Giacomo Baravalle di Solero (AL), Mauro Capello di Ce-



Roberto Buratto

resole d'Alba (CN) e Marco Favaro di Piscina (TO). Roberto Buratto (60 anni) è conduttore e proprietario dell'azienda agricola «Il Masetto» di San Carlo Canavese (TO) ad indirizzo foraggiero, cerealicolo e zootecnico. In stalla vengono allevate circa 100 fattrici di razza Limousine inseminate con tori di razza Piemontese. I vitelli nati in azienda vengono ingrassati e venduti alle migliori macellerie del torinese.

In calo le rese non solo del mais, ma anche del sorgo e della soia



Terminata la campagna del mais, nella seconda decade di settembre è iniziata la raccolta della soia. In Italia, così come altri paesi europei si registra una forte contrazione delle rese per tutte le principali specie di cereali e proteoleaginose, passando da 100 a 65 quintali ad ettaro per il sorgo, da 120 a 75 quintali per il mais, da 40 a 25 quintali per la soia. Contrariamente a quanto registrato per le orticole, la diminuzione produttiva non ha determinato un aumento dei prezzi. Dal momento che le attuali quotazioni di grano tenero e mais non riescono nemmeno a coprire i semplici costi di produzione, c'è il rischio concreto della disaffezione degli agricoltori nei confronti di queste due colture. Questa eventualità non deve assolutamente concretizzarsi perché metterebbe a rischio produzioni italiane di alta qualità e favorirebbe, dall'altro lato, il ricorso alle importazioni tout court. Molto grave sarebbe poi se si riducesse ulteriormente la superficie coltivata a soia in Europa. La soia è una coltura strategica da cui dipende il nostro comparto zootecnico. La farina di estrazione di soia è presente in tutti i mangimi. In l'Europa si coltivano circa 600 mila ettari a soia. Se l'Europa volesse divenire indipendente per la soia, dovrebbe moltiplicare per venti le attuali produ-

zioni, passando dai 600 mila ettari attualmente coltivati a ben 13,5 mio di ettari. Per sopperire alla necessità dell'industria mangimistica, l'Europa importa attualmente il 95% della soia di cui necessita, di cui l'82% è ogm. Usa, Brasile e Argentina sono i tre Paesi maggiori produttori di soia: insieme fanno l'84% del totale prodotto con oltre 260 milioni di tonnellate. Alcuni analisti prevedono che la crescita dei consumi di carne nei Paesi produttori possa immobilizzare nel prossimo futuro parte delle produzioni nei Paesi stessi, riducendo la disponibilità per le esportazioni. In altre parole, potremmo avere meno soia con la quale nutrire le

nostre «bistecche», perché è rimasta in Brasile a nutrire le loro. Cio' pone alcuni problemi. Innanzitutto serve un piano europeo per lo sviluppo delle colture proteiche. Non solo soia, ma anche piselli, fave, favini e erba medica. Un piano che la Cia ha più volte sollecitato rimanendo inascoltata. La nostra zootecnia non può rimanere legata mani e piedi, in eterno, all'importazione dall'estero di un prodotto essenziale. Difficile inoltre pensare che un Continente come quello europeo possa rifiutarsi al confronto con le colture biotecnologiche, anche perché i costi delle filiere completamente ogm free sarebbe altissimo.

Il mercato dei bovini da ristallo rimane condizionato dal blocco degli approvvigionamenti dalla Francia

Il mercato dei bovini da ristallo rimane condizionato dal blocco degli approvvigionamenti dalla Francia, dove per l'emergenza Blue tongue è stato sancito un allargamento dei territori soggetti a restrizioni di movimentazione. Al 1/10/2015, sono stati notificati 95 casi totali (85 bovini e 10 ovini) distribuiti in 35 focolai nelle Regioni centrali della Francia, nell'area del Massiccio Centrale. Di riflesso, come segnalato dall'Overview di Ismea, anche nei prossimi giorni è prevedibile un ulteriore rialzo dei prezzi dei capi nazionali e dei ristalli di provenienza estera, specie irlandesi e polacchi, che sul mercato internazionale si stanno sostituendo a quelli d'Oltrealpe. Tale situazione sta condizionando e rallentando anche l'attività di macellazione na-

zionale, per le incertezze sui successivi ristalli e per la difficoltà dei macellatori di trasferire i ricari alla distribuzione, nonostante per i quarti anteriori e le mezzene si stia già assistendo ad una fase rialzista. Secondo il coordinatore nazionale di Agrinsieme Dino Scanavino, «è fondamentale che questa emergenza venga affrontata congiuntamente da tutti i Paesi interessati all'interscambio di animali con la Francia». «In particolare è essenziale che vengano adottate misure e comportamenti efficaci per evitare la diffusione del virus, ma uniformi in tutti i Paesi, in modo che questa emergenza non generi, neppure indirettamente, differenziali competitivi tra i diversi sistemi produttivi nazionali e territoriali». «Oramai da troppo tempo questa malattia è presente sul ter-



ritorio comunitario, creando principalmente danni economici al settore dell'allevamento per il blocco agli scambi commerciali», evidenzia il coordinatore. «Si deve procedere ad una seria riflessione su un cambio di rotta che permetta di derubricare la malattia ancora considerata esotica per eliminare quei vincoli commerciali che creano più danni della malattia stessa», conclude Scanavino.

Castagne, un frutto dal possibile, nuovo, glorioso, futuro?

di
Paolo Ambrogio

responsabile Cia zona di Cuneo

“Le castagne rappresentano oggi un binomio inscindibile di riscoperta della natura, della biodiversità, dell'importanza della salvaguardia dell'ambiente, da una parte e, dall'altra, un alimento molto interessante per quanti vanno alla ricerca di prodotti tipici. E, perché no?, anche un nuovo modo di fare impresa - spiega Marco Bellone, esperto castanicoltore di Boves e presidente di zona della Cia di Cuneo. Assieme incontriamo Giancarlo Balarlo, titolare di una delle più importanti aziende di commercio delle castagne dell'intero Piemonte, per una valutazione sulla stagione castanicola. «E' tornato, fortunatamente, non soltanto in Italia, un rinnovato, forte interesse su questo prodotto sia per il mercato fresco che per quello della trasformazione industriale. I massimi esperti internazionali rilevano che, per fare fronte alle richieste del mercato ed evitare la massiccia invasione di frutti provenienti da Paesi terzi, in Europa servono non meno di 40.000 ettari di nuovi investimenti. Il prezzo delle castagne che si è mantenuto, nella nostra zona, a livelli costanti in una media stagionale di 2 euro al kg non ripetendo il saliscendi e gli sgradevoli crolli del passato, è certamente la spinta propulsiva alla cura e manutenzione dei castagneti, prima, e della raccolta, poi. Quest'anno, inoltre, i frutti hanno pezzatura medio-grossa, non hanno conosciuto seri problemi fitosanitari a partire dalle contaminazioni dei terribili coleotteri che hanno caratterizzato le recenti annate e la guerra al cinipide (almeno nel cuneese) è stata vinta». Sull'argomento interviene Pierluigi Maccario, titolare della Com.I.Frut. di Boves, azienda che commercializza prevalentemente castagne del territorio cuneese. Evidenzia positivamente che «l'annata finalmente è in netta controtendenza rispetto agli anni passati quando la produzione era ridotta ai minimi storici e sui mercati si finiva di trovare non più castagne italiane ma quelle provenienti dalla Spagna, dal Portogallo,



Marco Bellone, presidente Cia zona Cuneo

dalla Turchia, dalla Slovenia e non da «castanea mollissima» e «crenata» di Cina e Giappone, con proprietà organolettiche e caratteristiche estetiche molto differenti dalla nostra «sativa». La «Castanea dentata», presente in America Settentrionale, è scomparsa da anni a causa di alcune malattie, per cui il mercato statunitense resta di grande interesse per la nostra esportazione in quanto la castagna è per i cittadini statunitensi uno dei frutti più apprezzati che immancabilmente accompagna il tacchino ripieno nel più importante evento nazionale, la Festa del Ringraziamento in novembre. L'export italiano è in grado di migliorare ulteriormente le proprie posizioni e conquistare nuove quote di mercato, soprattutto se potrà contare anche nel futuro su partite, come quelle di quest'anno, di ottima qualità. Purtroppo la maggior parte dei nostri castagneti è ormai vecchia (oltre 100 anni) e soffre di un deterioramento naturale legato all'età degli alberi ed alle malattie. Diventa sempre più indispensabile un programma di ristrutturazione di questi castagneti, sia attraverso rigorose potature sia con la piantagione di nuovi castagneti, con varietà ibride euro giapponesi (Marigoule e Bouche di Bétizac) e con varietà locali («garrone rosso» e «domestica di Cuneo» in particolare)». Marco Bellone, a tal proposito rileva che, stante la caratteristica dei nostri castagneti, vanno perseguiti due imprescindibili obiettivi, innovazione e promozione. Per quanto riguarda il primo una risposta concreta la si può trovare nella innovazione tecnologica per ridurre gli elevati costi aziendali, e questo può farlo l'ente regione nel Piano di Sviluppo Rurale di imminente attuazione, con appositi contributi ai castanicoltori incentivando la cura, la conservazione delle piante nel castagneto, lo sviluppo di piantagioni di varietà sativa o ibrida, mirando in particolare a colmare gli spazi lasciati vuoti nei castagneti a seguito della mortalità di alcuni alberi e sostenendo la raccolta meccanizzata; per il secondo è sempre più urgente che le istituzioni, gli enti locali non limitino la promozione ai soli eventi della durata di pochi giorni all'anno. Occorre rendere sempre più percepibile al consumatore le molteplici differenze sia organolettiche che gustative che esistono tra il prodotto importato da Cina o da altre nazioni e la castagna autoctona del nostro territorio».



Dragonone®

Da mezzo secolo coltiviamo passione per l'agricoltura



CASTAGNOLE DELLE LANZE (AT)

Via G. Abbate, 189

Tel. +39 0141 878582 - Fax +39 0141 877108

www.dragoneweb.org - info@dragoneweb.org



Scopri i nuovi erpici rotanti, spandivoltafieno e ranghinatori Frandent: gli Italiani di Qualità dalle prestazioni imbattibili.

